



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 13 febbraio 2024



ANBI Emilia Romagna

12/02/2024 TGR Emilia Romagna	
Cer più sicuro ed efficiente	1
12/02/2024 Ansa	
Lavori sul Canale Emiliano-	2
12/02/2024 Rai News	
Canale Emiliano Romagnolo più efficiente e sicuro	3
12/02/2024 Parma Today	
Canale Emiliano-	4
13/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 46	
Cer in sicurezza, ora più acqua per i campi	6
12/02/2024 Bologna Today	
Canale Emiliano-	8
12/02/2024 Settesere	
Regione, conclusi i lavori sul primo tratto del canale	10
12/02/2024 Iapoliticalocale.it	
Canale Emiliano-Romagnolo, con il tratto 'Reno-Crevenzosa' in sicurezza il...	11
13/02/2024 La Nuova Ferrara Pagina 23	
Il Cer è più sicuro ed efficiente Un beneficio per...	13
13/02/2024 La Nuova Ferrara Pagina 23	
Bonifica Renana, ad Argenta iniziati i lavori Contro le alluvioni...	15
13/02/2024 ambiente.regione.emilia-romagna.it	
Rigenerazione idraulica: partiti ad Argenta gli interventi della	17
13/02/2024 Corriere di Romagna Pagina 46	
Life Climax Po, il progetto di adattamento al clima che muta	19
13/02/2024 notizie.regione.emilia-romagna.it	
Forestazione. Un 'capitale naturale' da sostenere e valorizzare contro il...	20
07/02/2024 art-er.it	
Al via il progetto ARCADIA: il primo incontro dei partner	22

Consorzi di Bonifica

13/02/2024 Gazzetta di Parma Pagina 20	
Parchi del Ducato, tanti progetti all'insegna della tutela della natura	24
12/02/2024 Redacon	
Il Consorzio di Bonifica	26
12/02/2024 Bologna Today	
Dal Passante ai cantieri in attivazione: la mappa dei principali lavori...	27
13/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 48	
Raffica di dimissioni, consulta in bilico: «Troppi lavori non...	31
13/02/2024 La Nuova Ferrara Pagina 25	
Volontari dell'Asd Vallesanta in festa dopo i lavori al bacino di Campotto	32

Acqua Ambiente Fiumi

13/02/2024 Libertà Pagina 6	
Danni per frane, dieci vittime e un miliardo di danni nel 2023	33
13/02/2024 Libertà Pagina 20	
Ricorsi sulla 45 ma senza stop ai maxilavori «Se ci sarà un...	34
13/02/2024 Libertà Pagina 30	
Arda e Riglio, volontari a caccia di tane sugli argini	36
12/02/2024 Il Piacenza	
Torrenti Arda e Riglio, concluso il...	37
12/02/2024 Piacenza24	
Controllo degli argini, tane di animali e criticità idrauliche:...	38
12/02/2024 PiacenzaSera.it	
La Protezione Civile monitora le tane sugli argini dei	39
12/02/2024 Sesto Potere	
Rischio alluvioni, controllo argini, ricerca tane di animali e...	40
13/02/2024 Gazzetta di Parma Pagina 23	
Montagna 2000 annuncia: «Nuovo pozzo a Monte Bosso»	41
13/02/2024 Gazzetta di Parma Pagina 27	
Acquedotto, partono i lavori in via Esperanto	42
13/02/2024 Gazzetta di Parma Pagina 50	
Il livello del Po salito di tre metri	43
12/02/2024 gazzettadiparma.it	
Il fiume Po cresciuto di oltre 3 metri - Foto	44
13/02/2024 La Nuova Ferrara Pagina 24	
Lavori Cadf Domani disagi a Jolanda e a Serravalle	45
13/02/2024 La Nuova Ferrara Pagina 25	
Ponte Bastia, formata grossa diga di legna	46

13/02/2024 La Nuova Ferrara Pagina 27	
Lidi Lavori Cadf Ancora cali di pressione	47
13/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 51	
Allarme al ponte Bastia, una montagna di tronchi	48
13/02/2024 Estense	
Ponte Baura, terminati i lavori di messa in sicurezza	49
13/02/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 25	
Al lavoro per distruggere le tane che indeboliscono gli argini	50
13/02/2024 ilrestodelcarlino.it	
Riapre il ponte di viale Dante a Imola: cantiere concluso senza ritardi....	52
12/02/2024 RavennaNotizie.it	
Presentate oggi le proposte Legambiente per il post alluvione:...	53
12/02/2024 ravennawebtv.it	
Post alluvione: Legambiente presenta il documento "Ricostruire Meglio -...	56
12/02/2024 Cesena Today	
Possibili disservizi a causa dei lavori sulla rete dell'acquedotto, lo...	59
13/02/2024 emiliaromagnanews.it	
Hera: il 14 e il 15 febbraio lavori sulla rete dell'acquedotto a...	60
13/02/2024 ilrestodelcarlino.it	
Ricostruire secondo Legambiente. Post alluvione, come procedere?:...	61
12/02/2024 Forlì Today	
Si scaverà nel Montone per renderlo più capiente, "	63
13/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 41	
Ricostruire secondo Legambiente Post alluvione, come procedere?...	64
13/02/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 12	
Roccaccia da sistemare Dalla Regione sono in arrivo 700mila euro	66
13/02/2024 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 50	
«La Toscana blocchi gli impianti eolici previsti ai confini con la...	68
13/02/2024 Corriere di Romagna Pagina 25	
«No al parco eolico Sfregio al turismo»	69
13/02/2024 Corriere di Romagna Pagina 46	
Scigno della biodiversità, chiesta l'istituzione di una Riserva...	70
12/02/2024 altarimini.it	
"L'Alta Valmarecchia è territorio fragile", preoccupazione di...	72

Cer più sicuro ed efficiente

Servizio video.



Lavori sul Canale Emiliano-Romagnolo, più efficiente e sicuro

Il primo tratto del Canale Emiliano-Romagnolo, una delle maggiori opere idrauliche italiane, avrà maggiore efficienza dopo interventi di stabilizzazione e ripristino, inaugurati in mattinata: tre chilometri, da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera (Bologna). Grazie alle opere sarà garantito un incremento del 20% dell'efficienza del Cer, la cui portata di acqua sarà di 60 metri cubi al secondo, con un risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre, spiega il consorzio di gestione, maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'acqua italiane, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde: tutto a beneficio di una superficie irrigabile pari a 175 mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Il cantiere, affidato all'Impresa Calzoni Spa di Fontignano (Perugia) si è concluso secondo le tempistiche del cronoprogramma, così da rendere nuovamente operativa l'infrastruttura in meno di 1.010 giorni e nonostante fosse possibile fare i lavori solo nei periodi 'extra-irrigui', tra novembre e febbraio, a Canale vuoto. È stato finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con 7 milioni e 530 mila euro sulla base di una soluzione ideata dagli stessi tecnici del Cer e basata sull'utilizzo di lastre in calcestruzzo con fibre polimeriche che garantiscono una maggiore velocità di scorrimento, ma anche più resistenza al rivestimento. Presenti all'inaugurazione, i vertici del Cer, il presidente Nicola Dalmonte e la direttrice Raffaella Zucaro, Stefano Zanni, sindaco di Galliera, Galeazzo Bignami, viceministro Infrastrutture e Trasporti, Stefano Bonaccini, Presidente Regione Emilia-Romagna.



Lavori sul Canale Emiliano-Romagnolo, più efficiente e sicuro



02/12/2024 13:54

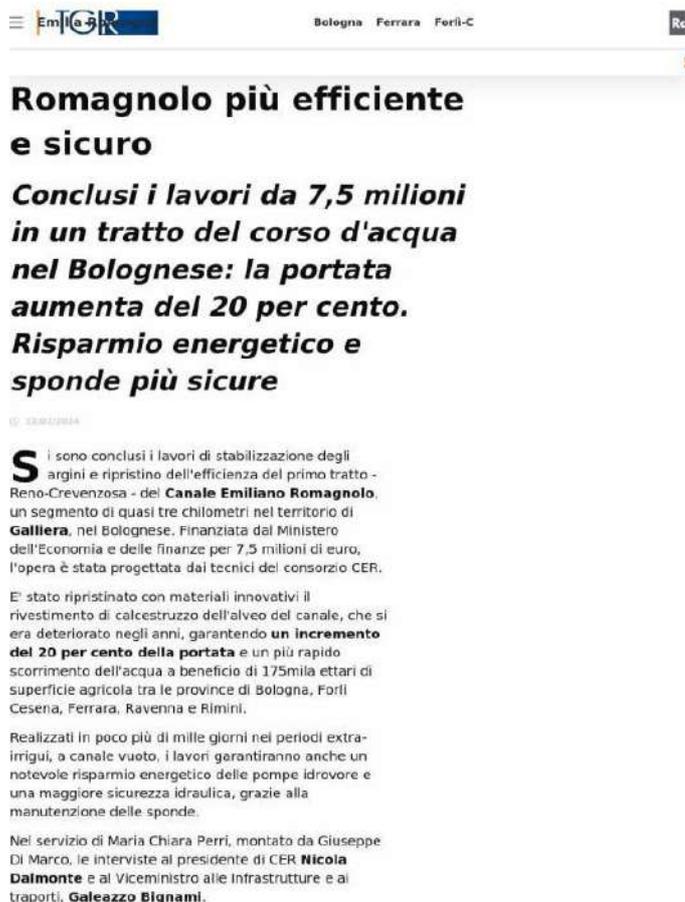
Il primo tratto del Canale Emiliano-Romagnolo, una delle maggiori opere idrauliche italiane, avrà maggiore efficienza dopo interventi di stabilizzazione e ripristino, inaugurati in mattinata: tre chilometri, da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera (Bologna). Grazie alle opere sarà garantito un incremento del 20% dell'efficienza del Cer, la cui portata di acqua sarà di 60 metri cubi al secondo, con un risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre, spiega il consorzio di gestione, maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'acqua italiane, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde: tutto a beneficio di una superficie irrigabile pari a 175 mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Il cantiere, affidato all'Impresa Calzoni Spa di Fontignano (Perugia) si è concluso secondo le tempistiche del cronoprogramma, così da rendere nuovamente operativa l'infrastruttura in meno di 1.010 giorni e nonostante fosse possibile fare i lavori solo nei periodi 'extra-irrigui', tra novembre e febbraio, a Canale vuoto. È stato finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con 7 milioni e 530 mila euro sulla base di una soluzione ideata dagli stessi tecnici del Cer e basata sull'utilizzo di lastre in calcestruzzo con fibre polimeriche che garantiscono una maggiore velocità di scorrimento, ma anche più resistenza al rivestimento. Presenti all'inaugurazione, i vertici del Cer, il presidente Nicola Dalmonte e la direttrice Raffaella Zucaro, Stefano Zanni, sindaco di Galliera, Galeazzo Bignami, viceministro Infrastrutture e Trasporti, Stefano Bonaccini, Presidente Regione Emilia-Romagna.

Canale Emiliano Romagnolo più efficiente e sicuro

Conclusi i lavori da 7,5 milioni in un tratto del corso d'acqua nel Bolognese: la portata aumenta del 20 per cento. Risparmio energetico e sponde più sicure

Si sono conclusi i lavori di stabilizzazione degli argini e ripristino dell'efficienza del primo tratto - Reno-Crevenzosa - del Canale Emiliano Romagnolo, un segmento di quasi tre chilometri nel territorio di Galliera, nel Bolognese. Finanziata dal Ministero dell'Economia e delle finanze per 7,5 milioni di euro, l'opera è stata progettata dai tecnici del **consorzio CER**. E' stato ripristinato con materiali innovativi il rivestimento di calcestruzzo dell'alveo del canale, che si era deteriorato negli anni, garantendo un incremento del 20 per cento della portata e un più rapido scorrimento dell'acqua a beneficio di 175mila ettari di superficie agricola tra le province di Bologna, Forlì Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Realizzati in poco più di mille giorni nei periodi extra-irrigui, a canale vuoto, i lavori garantiranno anche un notevole risparmio energetico delle pompe idrovore e una maggiore sicurezza idraulica, grazie alla manutenzione delle sponde. Nel servizio di Maria Chiara Perri, montato da Giuseppe Di Marco, le interviste al presidente di CER Nicola Dalmonte e al Viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti, Galeazzo Bignami.

Redazione di Rainews



The screenshot shows a news article on the Rai website. The headline is "Romagnolo più efficiente e sicuro" with a sub-headline: "Conclusi i lavori da 7,5 milioni in un tratto del corso d'acqua nel Bolognese: la portata aumenta del 20 per cento. Risparmio energetico e sponde più sicure". The article text is partially visible, starting with "Si sono conclusi i lavori di stabilizzazione degli argini e ripristino dell'efficienza del primo tratto - Reno-Crevenzosa - del Canale Emiliano Romagnolo, un segmento di quasi tre chilometri nel territorio di Galliera, nel Bolognese. Finanziata dal Ministero dell'Economia e delle finanze per 7,5 milioni di euro, l'opera è stata progettata dai tecnici del consorzio CER. E' stato ripristinato con materiali innovativi il rivestimento di calcestruzzo dell'alveo del canale, che si era deteriorato negli anni, garantendo un incremento del 20 per cento della portata e un più rapido scorrimento dell'acqua a beneficio di 175mila ettari di superficie agricola tra le province di Bologna, Forlì Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Realizzati in poco più di mille giorni nei periodi extra-irrigui, a canale vuoto, i lavori garantiranno anche un notevole risparmio energetico delle pompe idrovore e una maggiore sicurezza idraulica, grazie alla manutenzione delle sponde. Nel servizio di Maria Chiara Perri, montato da Giuseppe Di Marco, le interviste al presidente di CER Nicola Dalmonte e al Viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti, Galeazzo Bignami."

Canale Emiliano-Romagnolo, con il tratto "Reno-Crevenzosa" in sicurezza il Cer garantirà più velocemente l'acqua all'agricoltura

Ascolta questo articolo ora... Sicurezza infrastrutturale, miglioramento delle performances, sostenibilità energetica sono gli esiti dell'intervento di stabilizzazione e ripristino dell'efficienza relativi al primo tratto del **Canale Emiliano-Romagnolo**, un segmento lungo quasi 3 chilometri che si snoda da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera (BO), dove stamane si è svolta l'inaugurazione. Gli interventi effettuati garantiranno un incremento del 20% dell'efficienza del CER, la cui portata di risorsa acqua sarà pari a 60 metri cubi al secondo, con un positivo risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'acqua italiane, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde effettuata: tutto a beneficio di una superficie irrigabile con acque del CER pari a 175 mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Il maxi-cantiere, affidato all'Impresa Calzoni Spa di Fontignano (Perugia) e terminato secondo le tempistiche del cronoprogramma - così da rendere nuovamente operativa l'infrastruttura in meno di 1010 giorni e nonostante fosse possibile effettuare i lavori solo nei periodi "extra-irrigui", tra novembre e febbraio, a **Canale** vuoto - è stato finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) con un importo di 7 milioni e 530 mila euro sulla base di una soluzione ideata dagli stessi tecnici del CER e basata sull'innovativo utilizzo di lastre in calcestruzzo additivato con fibre polimeriche che garantiscono una maggiore velocità di scorrimento, ma anche più resistenza e durabilità al rivestimento. "Il **Canale** è stato progettato perché la sua portata, cioè la quantità d'acqua che vi scorresse, fosse pari a 60 metri cubi al secondo - spiega Nicola Dalmonte, presidente del CER -. Purtroppo, con il tempo, il rivestimento cementizio dell'alveo e delle sponde si è comprensibilmente deteriorato, rallentando lo scorrimento della risorsa idrica: avevamo stimato circa il 20% in meno della portata del progetto originale. Con oggi restituiamo al **Canale Emiliano-Romagnolo** la sua piena efficienza: l'acqua ritornerà a scorrere più velocemente appannaggio di uno dei maggiori e più importanti areali agricoli del nostro territorio, ricco di produzioni d'eccellenza del Made in Italy". "Un'infrastruttura che sarà più efficiente non solo sotto il profilo idraulico, ma anche



Parma Today

Canale Emiliano-Romagnolo, con il tratto "Reno-Crevenzosa" in sicurezza il Cer garantirà più velocemente l'acqua all'agricoltura



02/12/2024 16:56
Redazione Febbraio

Ascolta questo articolo ora... Sicurezza infrastrutturale, miglioramento delle performances, sostenibilità energetica sono gli esiti dell'intervento di stabilizzazione e ripristino dell'efficienza relativi al primo tratto del Canale Emiliano-Romagnolo, un segmento lungo quasi 3 chilometri che si snoda da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera (BO), dove stamane si è svolta l'inaugurazione. Gli interventi effettuati garantiranno un incremento del 20% dell'efficienza del CER, la cui portata di risorsa acqua sarà pari a 60 metri cubi al secondo, con un positivo risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'acqua italiane, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde effettuata: tutto a beneficio di una superficie irrigabile con acque del CER pari a 175 mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Il maxi-cantiere, affidato all'Impresa Calzoni Spa di Fontignano (Perugia) e terminato secondo le tempistiche del cronoprogramma - così da rendere nuovamente operativa l'infrastruttura in meno di 1010 giorni e nonostante fosse possibile effettuare i lavori solo nei periodi "extra-irrigui", tra novembre e febbraio, a Canale vuoto - è stato finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) con un importo di 7 milioni e 530 mila euro sulla base di una soluzione ideata dagli stessi tecnici del CER e basata sull'innovativo utilizzo di lastre in calcestruzzo additivato con fibre polimeriche che garantiscono una maggiore velocità di scorrimento, ma anche più resistenza e durabilità al rivestimento. "Il Canale è stato progettato perché la sua portata, cioè la quantità

più sostenibile dal punto di vista energetico - evidenzia Raffaella Zucaro, direttrice generale del CER e coordinatrice di ANBI Emilia-Romagna - poiché il più rapido scorrimento della risorsa idrica nel **Canale**, grazie alle performance progettuali studiate dai nostri tecnici, consentirà anche un minore impiego delle pompe di prelievo all'impianto di Palantone, sulla presa del Po. Oltre a ciò, è stata eseguita la messa in sicurezza del tratto, lungo quasi 3 chilometri, con un'accurata attività di manutenzione che rende il **Canale** pronto per l'avvio dell'ormai imminente stagione irrigua". Oltre ai vertici del CER, durante la giornata inaugurale si sono alternati, moderati dal giornalista Andrea Gavazzoli, numerosi e importanti interventi di alcuni tra i maggiori rappresentanti della governance dell'acqua e delle istituzioni locali, regionali e nazionali: Stefano Zanni, Sindaco Comune di Galliera (BO); Galeazzo Bignami, Viceministro Infrastrutture e Trasporti; Stefano Bonaccini, Presidente Regione Emilia-Romagna; Marco Menetti, Direttore Tecnico CER; Vittorio Manfredini, Azienda Agricola Manfredini; Massimo Gargano, Direttore generale ANBI; Francesco Tornatore, Dirigente Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; Attilio Toscano, Professore dell'Università di Bologna; e Francesco Vincenzi, Presidente ANBI. ParmaToday è in caricamento.

ANBI Emilia Romagna

Cer in sicurezza, ora più acqua per i campi

Terminati i lavori sul primo tratto, di tre chilometri, del canale Emiliano-Romagnolo. Il Mef ha investito 7 milioni e mezzo

GALLIERA Sicurezza infrastrutturale, miglioramento delle performance, sostenibilità energetica sono gli esiti dell'intervento di stabilizzazione e ripristino dell'efficienza relativi al primo tratto del Canale Emiliano-Romagnolo, un segmento lungo quasi 3 chilometri che si snoda da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera, dove ieri si è svolta l'inaugurazione. Gli interventi effettuati garantiranno un incremento del 20% dell'efficienza del Cer, la cui portata di risorsa acqua sarà pari a 60 metri cubi al secondo, con un positivo risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone.

Il maxi-cantiere, affidato all'Impresa Calzoni Spa di Perugia, è terminato secondo le tempistiche del cronoprogramma così da rendere nuovamente operativa l'infrastruttura in meno di 1010 giorni e nonostante fosse possibile effettuare i lavori solo nei periodi «extra-irrigui», tra novembre e febbraio, a Canale vuoto. Il finanziamento è del Ministero dell'Economia e delle Finanze con un importo di 7 milioni e 530 mila euro.

«Il canale è stato progettato perché la sua portata fosse pari a 60 metri cubi al secondo spiega Nicola Dalmonte, presidente del Cer. Purtroppo, con il tempo, il rivestimento cementizio dell'alveo e delle sponde si è comprensibilmente deteriorato, rallentando lo scorrimento della risorsa idrica: avevamo stimato circa il 20% in meno della portata del progetto originale.

Con oggi restituiamo al Canale Emiliano-Romagnolo la sua piena efficienza: l'acqua ritornerà a scorrere più velocemente appannaggio di uno dei maggiori e più importanti areali agricoli del nostro territorio, ricco di produzioni d'eccellenza del Made in Italy».

Alla giornata inaugurale erano presenti anche il viceministro del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Galeazzo Bignami, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il sindaco di Galliera Stefano Zanni e il consigliere metropolitano Diego Baccilieri. «Ci tengo a sottolineare la proficua condivisione e attenzione della Regione ad opere come questa - ha esordito il viceministro -. Infrastrutture del genere, simbolo anche di un'amministrazione comunale attenta ed efficiente, mettono a sistema un territorio vitale e mettono in equilibrio tra loro lo sviluppo ambientale e la sostenibilità».

Così il presidente Bonaccini: «In una terra produttiva e competitiva come la nostra c'è bisogno di interventi come questo.

Devono esserci sempre investimenti e infrastrutture che permettano alle future generazioni di avere



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

quello che noi abbiamo avuto dai nostri nonni. C'è bisogno di non sbagliare gli investimenti perché le risorse non sono infinite: dobbiamo, dunque, adeguare gli investimenti al mondo che viviamo. Non con lo sguardo al passato, ma al futuro e tenendo conto del mondo in cui viviamo che è in costante mutamento. Ne sono la dimostrazione gli ultimi eventi atmosferici che hanno flagellato la regione. Ogni pezzo della filiera deve fare la sua parte affinché il sistema funzioni».

Orgoglioso il sindaco Zanni: «Galliera è terra di acque e canali, da sempre. Questo è un impianto vitale per il territorio e questo intervento era necessario da tempo ed è stato portato a termine con efficienza ed eccellenza».

Zoe Pederzini.

ZOE PEDERZINI

Canale Emiliano-Romagnolo: "Tratto Reno-Crevenzosa in sicurezza, ora più velocemente l'acqua all'agricoltura"

A Galliera si festeggia il termine dei lavori di stabilizzazione argini e sponde finanziati dal MEF per 7,5 milioni di euro e progettati dai tecnici del CER. Sicurezza infrastrutturale, miglioramento delle performances, sostenibilità energetica sono gli esiti dell'intervento di stabilizzazione e ripristino dell'efficienza relativi al primo tratto del **Canale Emiliano-Romagnolo**, un segmento lungo quasi 3 chilometri che si snoda da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera, dove stamane si è svolta l'inaugurazione. "Gli interventi effettuati garantiranno un incremento del 20% dell'efficienza del CER, la cui portata di risorsa **acqua** sarà pari a 60 metri cubi al secondo, con un positivo risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'**acqua italiana**, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde effettuata: tutto a beneficio di una superficie irrigabile con acque del CER pari a 175 mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini". Così dal Consorzio annunciando la fine del maxi-cantiere. L'infrastruttura torna operativa dunque circa 1010 giorni. Il progetto è stato finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) con un importo di 7 milioni e 530 mila euro sulla base di una soluzione ideata dagli stessi tecnici del CER. "Il **Canale** è stato progettato perché la sua portata, cioè la quantità d'**acqua** che vi scorresse, fosse pari a 60 metri cubi al secondo - spiega Nicola Dalmonte, presidente del CER -. Purtroppo, con il tempo, il rivestimento cementizio dell'alveo e delle sponde si è comprensibilmente deteriorato, rallentando lo scorrimento della risorsa idrica: avevamo stimato circa il 20% in meno della portata del progetto originale. Con oggi restituiamo al **Canale Emiliano-Romagnolo** la sua piena efficienza: l'**acqua** ritornerà a scorrere più velocemente appannaggio di uno dei maggiori e più importanti areali agricoli del nostro territorio, ricco di produzioni d'eccellenza del Made in Italy". "Un'infrastruttura che sarà più efficiente non solo sotto il profilo idraulico, ma anche più sostenibile dal punto di vista energetico - evidenzia Raffaella Zucaro, direttrice generale del CER e coordinatrice di **ANBI** Emilia-Romagna - poiché il più rapido scorrimento della risorsa idrica nel **Canale**, grazie alle performance progettuali



A Galliera si festeggia il termine dei lavori di stabilizzazione argini e sponde finanziati dal MEF per 7,5 milioni di euro e progettati dai tecnici del CER. Sicurezza infrastrutturale, miglioramento delle performances, sostenibilità energetica sono gli esiti dell'intervento di stabilizzazione e ripristino dell'efficienza relativi al primo tratto del Canale Emiliano-Romagnolo, un segmento lungo quasi 3 chilometri che si snoda da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera, dove stamane si è svolta l'inaugurazione. "Gli interventi effettuati garantiranno un incremento del 20% dell'efficienza del CER, la cui portata di risorsa acqua sarà pari a 60 metri cubi al secondo, con un positivo risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'acqua italiane, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde effettuata: tutto a beneficio di una superficie irrigabile con acque del CER pari a 175 mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini". Così dal Consorzio annunciando la fine del maxi-cantiere. L'infrastruttura torna operativa dunque circa 1010 giorni. Il progetto è stato finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) con un importo di 7 milioni e 530 mila euro sulla base di una soluzione ideata dagli stessi tecnici del CER. "Il Canale è stato progettato perché la sua portata, cioè la quantità d'acqua che vi scorresse, fosse pari a 60 metri cubi al secondo - spiega Nicola Dalmonte, presidente del CER -. Purtroppo, con il tempo, il rivestimento cementizio dell'alveo e delle sponde si è comprensibilmente deteriorato, rallentando lo scorrimento della risorsa idrica: avevamo stimato circa il 20% in meno della portata del progetto originale. Con oggi restituiamo al Canale Emiliano-Romagnolo la sua piena efficienza: l'acqua ritornerà a scorrere più velocemente appannaggio di uno dei maggiori e più importanti areali agricoli del

studiate dai nostri tecnici, consentirà anche un minore impiego delle pompe di prelievo all'impianto di Palantone, sulla presa del Po. Oltre a ciò, è stata eseguita la messa in sicurezza del tratto, lungo quasi 3 chilometri, con un'accurata attività di manutenzione che rende il **Canale** pronto per l'avvio dell'ormai imminente stagione irrigua".

Regione, conclusi i lavori sul primo tratto del canale emiliano romagnolo: manutenzione straordinaria su argini e sponde

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Il primo tratto del Canale Emiliano-Romagnolo, una delle maggiori opere idrauliche italiane, avrà maggiore efficienza dopo interventi di stabilizzazione e ripristino, inaugurati in mattinata: tre chilometri, da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera (Bologna). Grazie alle opere sarà garantito un incremento del 20% dell'efficienza del Cer, la cui portata di acqua sarà di 60 metri cubi al secondo, con un risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre, spiega il consorzio di gestione, maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'acqua italiane, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde: tutto a beneficio di una superficie irrigabile pari a 175 mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Il cantiere, affidato all'Impresa Calzoni Spa di Fontignano (Perugia) si è concluso secondo le tempistiche del cronoprogramma, così da rendere nuovamente operativa l'infrastruttura in meno di 1.010 giorni e nonostante fosse possibile fare i lavori solo nei periodi 'extra-irrigui', tra novembre e febbraio, a Canale vuoto. E' stato finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con 7 milioni e 530 mila euro sulla base di una soluzione ideata dagli stessi tecnici del Cer e basata sull'utilizzo di lastre in calcestruzzo con fibre polimeriche che garantiscono una maggiore velocità di scorrimento, ma anche più resistenza al rivestimento. Presenti all'inaugurazione, i vertici del Cer, il presidente Nicola Dalmonte e la direttrice Raffaella Zucaro, Stefano Zanni, sindaco di Galliera, Galeazzo Bignami, viceministro Infrastrutture e Trasporti, Stefano Bonaccini, Presidente Regione Emilia-Romagna.



Regione, conclusi i lavori sul primo tratto del canale emiliano romagnolo: manutenzione straordinaria su argini e sponde



02/12/2024 14:48

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Il primo tratto del Canale Emiliano-Romagnolo, una delle maggiori opere idrauliche italiane, avrà maggiore efficienza dopo interventi di stabilizzazione e ripristino, inaugurati in mattinata: tre chilometri, da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera (Bologna). Grazie alle opere sarà garantito un incremento del 20% dell'efficienza del Cer, la cui portata di acqua sarà di 60 metri cubi al secondo, con un risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre, spiega il consorzio di gestione, maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'acqua italiane, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde: tutto a beneficio di una superficie irrigabile pari a 175 mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Il cantiere, affidato all'Impresa Calzoni Spa di Fontignano (Perugia) si è concluso secondo le tempistiche del cronoprogramma, così da rendere nuovamente operativa l'infrastruttura in meno di 1.010 giorni e nonostante fosse possibile fare i lavori solo nei periodi 'extra-irrigui', tra novembre e febbraio, a Canale vuoto. E' stato finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con 7 milioni e 530 mila euro sulla base di una soluzione ideata dagli

Canale Emiliano-Romagnolo, con il tratto 'Reno-Crevenzosa' in sicurezza il Cer garantirà più velocemente l'acqua all'agricoltura

Sicurezza infrastrutturale, miglioramento delle performances, sostenibilità energetica sono gli esiti dell'intervento di stabilizzazione e ripristino dell'efficienza relativi al primo tratto del Canale Emiliano-Romagnolo, un segmento lungo quasi 3 chilometri che si snoda da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera (BO), dove stamane si è svolta l'inaugurazione. Gli interventi effettuati garantiranno un incremento del 20% dell'efficienza del CER, la cui portata di risorsa acqua sarà pari a 60 metri cubi al secondo, con un positivo risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'acqua italiane, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde effettuata: tutto a beneficio di una superficie irrigabile con acque del CER pari a 175 mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini. Il maxi-cantiere, affidato all'Impresa Calzoni Spa di Fontignano (Perugia) e terminato secondo le tempistiche del cronoprogramma - così da rendere nuovamente operativa l'infrastruttura in meno di 1010 giorni e nonostante fosse possibile effettuare i lavori solo nei periodi 'extra-irrigui', tra novembre e febbraio, a Canale vuoto - è stato finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) con un importo di 7 milioni e 530 mila euro sulla base di una soluzione ideata dagli stessi tecnici del CER e basata sull'innovativo utilizzo di lastre in calcestruzzo additivato con fibre polimeriche che garantiscono una maggiore velocità di scorrimento, ma anche più resistenza e durabilità al rivestimento. 'Il Canale è stato progettato perché la sua portata, cioè la quantità d'acqua che vi scorresse, fosse pari a 60 metri cubi al secondo - spiega Nicola Dalmonte, presidente del CER -. Purtroppo, con il tempo, il rivestimento cementizio dell'alveo e delle sponde si è comprensibilmente deteriorato, rallentando lo scorrimento della risorsa idrica: avevamo stimato circa il 20% in meno della portata del progetto originale. Con oggi restituiamo al Canale Emiliano-Romagnolo la sua piena efficienza: l'acqua ritornerà a scorrere più velocemente appannaggio di uno dei maggiori e più importanti areali agricoli del nostro territorio, ricco di produzioni d'eccellenza del Made in Italy'. 'Un'infrastruttura che sarà più efficiente non solo sotto il profilo idraulico, ma anche più sostenibile dal punto di vista energetico - evidenzia Raffaella



La Politica locale

Regioni - Politica - Eventi - Cronaca - Concorsi

Canale Emiliano-Romagnolo, con il tratto "Reno-Crevenzosa" in sicurezza il Cer garantirà più velocemente l'acqua all'agricoltura

08 Feb 12, 2024

Sicurezza infrastrutturale, miglioramento delle performances, sostenibilità energetica sono gli esiti dell'intervento di stabilizzazione e ripristino dell'efficienza relativi al primo tratto del Canale Emiliano-Romagnolo, un segmento lungo quasi 3 chilometri che si snoda da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio di Galliera (BO), dove stamane si è svolta l'inaugurazione.

Gli interventi effettuati garantiranno un incremento del 20% dell'efficienza del CER, la cui portata di risorsa acqua sarà pari a 60 metri cubi al secondo, con un positivo risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'acqua italiane, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde effettuata: tutto a beneficio di una superficie irrigabile con acque del CER pari a 175 mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini.

Zucaro, direttrice generale del CER e coordinatrice di ANBI Emilia-Romagna - poiché il più rapido scorrimento della risorsa idrica nel Canale, grazie alle performance progettuali studiate dai nostri tecnici, consentirà anche un minore impiego delle pompe di prelievo all'impianto di Palantone, sulla presa del Po. Oltre a ciò, è stata eseguita la messa in sicurezza del tratto, lungo quasi 3 chilometri, con un'accurata attività di manutenzione che rende il Canale pronto per l'avvio dell'ormai imminente stagione irrigua'. Oltre ai vertici del CER, durante la giornata inaugurale si sono alternati, moderati dal giornalista Andrea Gavazzoli, numerosi e importanti interventi di alcuni tra i maggiori rappresentanti della governance dell'acqua e delle istituzioni locali, regionali e nazionali: Stefano Zanni, Sindaco Comune di Galliera (BO); Galeazzo Bignami, Viceministro Infrastrutture e Trasporti; Stefano Bonaccini, Presidente Regione Emilia-Romagna; Marco Menetti, Direttore Tecnico CER; Vittorio Manfredini, Azienda Agricola Manfredini; Massimo Gargano, Direttore generale ANBI; Francesco Tornatore, Dirigente Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; Attilio Toscano, Professore dell'Università di Bologna; e Francesco Vincenzi, Presidente ANBI.

Il Cer è più sicuro ed efficiente Un beneficio per l'agricoltura

Terminato a Galliera il maxi cantiere su un tratto di tre chilometri

Galliera Sicurezza infrastrutturale, miglioramento delle performance, sostenibilità energetica. Sono questi gli esiti dell'intervento di stabilizzazione e ripristino dell'efficienza relativi al primo tratto del **Canale Emiliano-Romagnolo**, un segmento lungo quasi tre chilometri che si snoda da valle del fiume Reno fino a monte dell'impianto di Crevenzosa, nel territorio comunale di Galliera, dove ieri mattina si è svolta la cerimonia inaugurale alla presenza delle autorità.

Gli obiettivi Gli interventi effettuati garantiranno un incremento del 20 per cento dell'efficienza del **Canale Emiliano-Romagnolo**, la cui portata di risorsa **acqua** sarà pari a 60 metri cubi al secondo, con un positivo risparmio di energia spesa per il funzionamento delle pompe idrovore all'impianto Palantone; si avrà inoltre, grazie all'operazione, maggiore sicurezza per una delle più importanti vie d'**acqua italiane**, grazie alla manutenzione straordinaria di argini e sponde effettuata: tutto a beneficio di una superficie irrigabile con acque del Cer pari a 175mila ettari tra le province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Ravenna e Rimini.

L'intervento Il maxi cantiere, affidato all'Impresa Calzoni Spa di Fontignano (Perugia) e terminato secondo le tempistiche del cronoprogramma - così da rendere nuovamente operativa l'infrastruttura in meno di 1.010 giorni e nonostante fosse possibile effettuare i lavori solo nei periodi extra-irrigui, quindi nell'arco di tempo compreso tra i mesi di novembre e febbraio, a **Canale** vuoto - è stato finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) con un importo complessivo di 7 milioni e 530mila euro sulla base di una soluzione ideata dagli stessi tecnici del Consorzio Cer e basata sull'innovativo utilizzo di lastre in calcestruzzo additivato con fibre polimeriche che garantiscono una maggiore velocità di scorrimento, ma anche più resistenza e durabil commenti «Il **Canale** è stato progettato perché la sua portata, cioè la quantità d'**acqua** che vi scorresse, fosse pari a 60 metri cubi al secondo - spiega nel dettaglio Nicola Dalmonte, presidente del Consorzio **Canale Emiliano-Romagnolo** -. Purtroppo, con il tempo, il rivestimento cementizio dell'alveo e delle sponde si è comprensibilmente deteriorato, rallentando lo scorrimento della risorsa idrica: avevamo stimato circa il 20% in meno della portata del progetto originale.

Con oggi restituiamo al CaNella foto grande, una parte del tratto dopo i lavori Sotto l'intervento di Bonaccini (Regione), una parte della platea e il discorso di Dalmonte (presidente Consorzio Cer) nale **Emiliano-Romagnolo** la sua piena efficienza: l'**acqua** ritornerà a scorrere più velocemente appannaggio di uno dei maggiori e più importanti areali agricoli del nostro territorio, ricco di produzioni d'eccellenza», ha sottolineato in conclusione Dalmonte.

«Un'infrastruttura che sarà più efficiente non solo sotto il profilo idraulico, ma anche più sostenibile dal punto di vista energetico - evidenzia dal canto suo Raffaella Zucaro, direttrice generale del Cer e coordinatrice di **Anbi** Emilia-Romagna - poiché il più rapido scorrimento della risorsa idrica nel **Canale**, grazie alle performance progettuali studiate dai nostri tecnici, consentirà anche un minore impiego delle pompe di prelievo all'impianto di Palantone, sulla presa del Po. Oltre a ciò, è stata eseguita la messa in sicurezza del tratto, lungo quasi tre chilometri, con un'accurata attività di manutenzione - ha chiuso Raffaella Zucaro -, che rende il **Canale** pronto per l'avvio dell'ormai imminente stagione irrigua».

Le presenze Oltre ai vertici del Consorzio Cer, durante la giornata inaugurale di ieri si sono alternati, moderati in questa occasione dal giornalista Andrea Gavazzoli, numerosi e importanti interventi di alcuni tra i maggiori rappresentanti della governance dell'**acqua** e delle istituzioni locali, regionali e

nazionali: c'erano infatti Stefano Zanni, sindaco di Galliera; Galeazzo Bignami, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti; Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna; Marco Menetti, direttore tecnico del Consorzio Cer; Vittorio Manfredini, imprenditore dell'azienda agricola Manfredini; Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi (Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni); Francesco Tornatore, dirigente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; Attilio Toscano, professore dell'Università di Bologna; e infine Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonifica Renana, ad Argenta iniziati i lavori. Contro le alluvioni investimento da 40 milioni

E aumenterà anche la disponibilità della risorsa idrica a fini irrigui per i periodi estivi

Argenta Partiti ad Argenta gli interventi della Bonifica Renana per ridurre il rischio alluvionale e potenziare la disponibilità idrica: si tratta di opere per 40 milioni di euro che il Pnrr ha assegnato al Consorzio. Completati la progettazione esecutiva, l'iter burocratico e l'assegnazione degli appalti, sono iniziati i lavori per il recupero della capacità di invaso dei principali canali di scolo della pianura bolognese e l'innovazione completa della componente elettromeccanica dei due principali impianti idrovori dei nodi idraulici di Saiarino e Valle Santa. Obiettivo principale è l'aumento di resilienza dei territori e delle produzioni agroalimentari ai cambiamenti climatici in atto, che vedono un progressivo incremento sia di fasi siccitose che di fenomeni meteorologici estremi.

Tra Saiarino e Valle Santa di Argenta convergono tutte le acque di superficie della pianura bolognese, a destra del Reno, attraverso i grandi canali che connettono i 2mila chilometri del reticolo artificiale di bonifica per consentirne l'immissione nel fiume. A quasi cento anni dall'attivazione del Progetto Generale di Bonifica, queste vere e proprie autostrade dell'**acqua** presentano una forte riduzione della propria capacità di invaso, a causa dei sedimenti accumulati in un secolo di funzionamento.

Si è quindi proposta una rigenerazione idraulica, attraverso il risezionamento dei canali Lorgana, Garda e Menata. Grazie a questo intervento, si prevede il recupero di oltre 300mila metri cubi di capacità scolante. Ciò consentirà anche il riutilizzo irriguo dell'importante volume d'**acqua** che si accumula nei nodi di chiusura del reticolo di bonifica (**acqua** derivata prevalentemente dal fiume Po tramite il **Canale Emiliano Romagnolo**). Si aumenta quindi la disponibilità irrigua per i terreni di pianura a nord del comprensorio, senza ulteriori prelievi dalle attuali fonti idriche di superficie. Per raggiungere l'obiettivo, gli impianti idrovori di Saiarino e Valle Santa saranno oggetto di una completa revisione tecnologica. Infatti, queste idrovore con le loro 9 pompe di sollevamento meccanico, sono state progettate per la bonifica idraulica e, quindi, atti a sollevare portate "di punta" solo per brevi periodi, ossia in tempo di pioggia. Invece, gli attuali obiettivi progettuali intendono consentire il sollevamento di portate "minime" ma per periodi prolungati, al fine di soddisfare le esigenze irrigue di quel territorio.

Il Cer è più sicuro ed efficiente. Un beneficio per l'agricoltura
Terminato a Galliera il maxi cantiere su un tratto di tre chilometri

Il Consorzio di Bonifica Renana ha completato il maxi cantiere di Galliera su un tratto di tre chilometri del Canalino di Galliera. L'opera, che ha costato 10 milioni di euro, ha permesso di aumentare la sicurezza e l'efficienza del canale, con un beneficio diretto per l'agricoltura locale. Il Consorzio ha investito in opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, migliorando la capacità di invaso e la velocità di scorrimento delle acque. L'intervento ha permesso di ridurre il rischio di alluvioni e di aumentare la disponibilità idrica per l'irrigazione durante i periodi estivi. Il Consorzio ha anche investito in opere di riqualificazione ambientale, con la piantumazione di alberi e la creazione di zone verdi lungo il canale. L'opera è stata realizzata in stretta collaborazione con le autorità locali e i cittadini, che hanno fornito preziose indicazioni e supporto durante tutto il cantiere. Il Consorzio ha anche organizzato diverse iniziative di sensibilizzazione e informazione, per spiegare l'importanza delle opere e il ruolo del Consorzio nella gestione del territorio. L'opera è stata inaugurata con un evento pubblico, in cui il Consorzio ha ringraziato tutti i collaboratori e ha annunciato le prossime iniziative di manutenzione e riqualificazione del reticolo di bonifica.

Il progetto della Bonifica Renana realizza quindi un duplice obiettivo: l'aumento sia della capacità di difesa idraulica sia della disponibilità di risorsa idrica di superficie a fini irrigui, durante la stagione estiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rigenerazione idraulica: partiti ad Argenta gli interventi della **Bonifica** Renana per ridurre il rischio alluvionale e potenziare la disponibilità idrica

*Si tratta di opere per 40 milioni di euro che il PNRR ha assegnato alla **Bonifica** Renana per aumentare la resilienza dei principali nodi idraulici della pianura del Reno ai cambiamenti climatici*

Completata la progettazione esecutiva, l'iter burocratico e l'assegnazione degli appalti, sono iniziati ad Argenta (FE), i lavori per il recupero della capacità di invaso dei principali canali di scolo della pianura bolognese e l'innovazione completa della componente elettromeccanica dei due principali impianti idrovori dei nodi idraulici di Saiarino e Valle Santa. Obiettivo principale di questi interventi è l'aumento di resilienza dei territori e delle produzioni agroalimentari ai cambiamenti climatici in atto, che vedono un progressivo incremento sia di fasi siccitose che di fenomeni meteorologici estremi. Per questo la **Bonifica** Renana ha candidato ha proposto la rigenerazione di opere idrauliche esistenti, con un recupero significativo di funzionalità e capacità delle strutture del sistema scolante nei principali nodi idraulici consortili, situati in chiusura di bacino, a Saiarino e Valle Santa di Argenta (FE). In quest'area, convergono tutte le acque di superficie della pianura bolognese, a destra del fiume Reno, attraverso i grandi canali che connettono i 2.000 chilometri del reticolo artificiale di bonifica per consentirne l'immissione nel fiume Reno. A quasi cento anni dall'attivazione del Progetto Generale di **Bonifica**, queste vere e proprie autostrade dell'acqua presentano una forte riduzione della propria capacità di invaso, a causa dei sedimenti accumulati in un secolo di funzionamento. Si è quindi proposta una rigenerazione idraulica, attraverso il risezionamento dei canali Lorgana, Garda e Menata. Grazie a questo intervento, si prevede il recupero di oltre 300 mila metri cubi di capacità scolante. Ciò consentirà anche il riutilizzo irriguo dell'importante volume d'acqua che si accumula nei nodi di chiusura del reticolo di bonifica (acqua derivata prevalentemente dal fiume Po tramite il Canale Emiliano Romagnolo). Si aumenta quindi la disponibilità irrigua per i terreni di pianura a nord del comprensorio, senza ulteriori prelievi dalle attuali fonti idriche di superficie. Per raggiungere l'obiettivo, gli impianti idrovori di Saiarino e Valle Santa saranno oggetto



Rigenerazione idraulica: partiti ad Argenta gli interventi della **Bonifica** Renana per ridurre il rischio alluvionale e potenziare la disponibilità idrica

Si tratta di opere per 40 milioni di euro che il PNRR ha assegnato alla **Bonifica** Renana per aumentare la resilienza dei principali nodi idraulici della pianura del Reno ai cambiamenti climatici

[Lettura facilitata](#)

Completata la progettazione esecutiva, l'iter burocratico e l'assegnazione degli appalti, sono iniziati ad Argenta (FE), i lavori per il recupero della capacità di invaso dei principali canali di scolo della pianura bolognese e l'innovazione completa della componente elettromeccanica dei due principali impianti idrovori dei nodi idraulici di Saiarino e Valle Santa. Obiettivo principale di questi interventi è l'aumento di resilienza dei territori e delle produzioni agroalimentari ai cambiamenti climatici in atto, che vedono un progressivo incremento sia di fasi siccitose che di fenomeni meteorologici estremi. Per questo la **Bonifica** Renana ha candidato ha proposto la **rigenerazione di opere idrauliche esistenti**, con un recupero significativo di funzionalità e capacità delle strutture del sistema scolante nei principali nodi idraulici consortili, situati in chiusura di bacino, a Saiarino e Valle Santa di Argenta (FE).

In quest'area, convergono tutte le acque di superficie della pianura bolognese, a destra del fiume Reno, attraverso i grandi canali che connettono i **2.000 chilometri del reticolo artificiale di bonifica** per consentirne l'immissione nel fiume Reno.

A quasi cento anni dall'attivazione del Progetto Generale di **Bonifica**, queste

ANBI Emilia Romagna

di una completa revisione tecnologica. Infatti, queste idrovore con le loro 9 pompe di sollevamento meccanico, sono state progettate per la bonifica idraulica e, quindi, atti a sollevare portate 'di punta' solo per brevi periodi, ossia in tempo di pioggia. Invece, gli attuali obiettivi progettuali intendono consentire il sollevamento di portate 'minime' ma per periodi prolungati, al fine di soddisfare le esigenze irrigue di quel territorio. Il progetto della **Bonifica** Renana realizza quindi un duplice obiettivo: l'aumento sia della capacità di difesa idraulica (grazie ad un maggior volume di stoccaggio delle acque di piena) sia della disponibilità di risorsa idrica di superficie a fini irrigui, durante la stagione estiva.

Life Climax Po, il progetto di adattamento al clima che muta che muta

ROMAGNA La consapevolezza dell'emergenza ambientale sta crescendo. Il cambiamento climatico rappresenta oggi una grande sfida che richiede azioni urgenti e significative, soprattutto nell'Europa meridionale e nell'area mediterranea.

L'Italia ha adottato la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Snac), che riconosce il Distretto del Bacino del fiume Po come un'area pilota per lo studio e la sperimentazione delle strategie di adattamento climatico, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche. Il Progetto Climax Po punta a promuovere una gestione di queste risorse idriche attraverso azioni opportunamente adattate allo specifico contesto territoriale che si sviluppa intorno al grande fiume.

Il progetto è stato approvato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma a gestione diretta "LIFE" ed è stato sottoscritto formalmente nel dicembre 2022. Coordinato dall'Autorità di bacino del fiume Po, il progetto durerà nove anni e potrà contare su investimento complessivo di quasi 18 milioni di euro. I partner coinvolti sono venticinque, tra cui la Regione Emilia-Romagna, Arpa Emilia-Romagna, l'Università di Bologna, la Città metropolitana di Bologna, l'Anbi Emilia-Romagna e Legambiente Emilia-Romagna. Nel novero delle azioni previste ci sono iniziative per il miglioramento della sicurezza idrica, per una maggiore resilienza ai cambiamenti del climatici, per la rinaturalizzazione del territorio fluviale, la mitigazione e la prevenzione del rischio di alluvioni.

Il progetto può contare su un proprio sito internet, da poco pubblicato online, quale piattaforma di riferimento per tutte le informazioni ad esso dedicate. Un luogo pubblico e una casa di vetro in cui monitorare obiettivi e azioni, risultati attesi, networking e comunicazione, documenti e materiali e avere sempre il polso di quanto sta producendo questa vera e propria azione di sistema per la difesa e la tutela del fiume Po.



Forestazione. Un 'capitale naturale' da sostenere e valorizzare contro il cambiamento climatico. La Regione partecipa al progetto europeo Arcadia. Lori: 'Un alleato fondamentale per aumentare la resilienza dell'Appennino e generare occasioni di sviluppo e crescita'

Saranno messe a punto nuove tecniche di gestione forestale per aumentare la produzione di servizi ecosistemici - dallo stoccaggio di CO2, alla protezione del suolo, alla produzione sostenibile di legname - che potranno essere trasformati in crediti di sostenibilità

Bologna - Investire sul ' capitale naturale ' dei boschi per farne il motore di uno sviluppo pienamente sostenibile a beneficio delle comunità locali dell'Appennino emiliano-romagnolo . La Regione partecipa ad Arcadia , il progetto Horizon dell' Unione europea che punta a individuare azioni di contrasto e di adattamento al cambiamento climatico, di rilevanza continentale. Tra queste, anche innovativi sistemi di gestione forestale , da applicare negli ambienti silvo-pastorali dell'Appennino emiliano-romagnolo, per aumentare l' assorbimento di anidride carbonica , contrastare il dissesto idrogeologico e - allo stesso tempo - migliorare la produzione di legname per attivare nuove filiere di trasformazione. ' I boschi, che ricoprono il 30% della superficie dell'Emilia-Romagna, sono un alleato fondamentale contro il cambiamento climatico e per aumentare la resilienza del territorio a fronte di eventi meteorologici estremi. Dopo la recente conclusione del Life CO2PES&PEF , parte il nuovo impegno per una gestione pienamente sostenibile dei sistemi forestali a partire da quelli montani - ha spiegato l'assessora regionale alla Forestazione e parchi Barbara Lori -. Lo facciamo con un grande progetto europeo che ci permetterà di mettere a punto buone pratiche da diffondere su tutto il territorio, attivando circuiti virtuosi che avranno ricadute positive anche in termini di sviluppo e crescita



Forestazione. Un "capitale naturale" da sostenere e valorizzare contro il cambiamento climatico. La Regione partecipa al progetto europeo Arcadia. Lori: "Un alleato fondamentale per aumentare la resilienza dell'Appennino e generare occasioni di sviluppo e crescita"

Saranno messe a punto nuove tecniche di gestione forestale per aumentare la produzione di servizi ecosistemici - dallo stoccaggio di CO2, alla protezione del suolo, alla produzione sostenibile di legname - che potranno essere trasformati in crediti di sostenibilità

[Letture facilitata](#)

29/01/2024 11:13

Bologna - Investire sul "capitale naturale" dei boschi per farne il motore di uno sviluppo pienamente sostenibile a beneficio delle comunità locali dell'Appennino emiliano-romagnolo.

La Regione partecipa ad Arcadia, il progetto Horizon dell' Unione europea che punta a individuare azioni di contrasto e di adattamento al cambiamento climatico, di rilevanza continentale. Tra queste, anche innovativi sistemi di gestione forestale, da applicare negli ambienti silvo-pastorali dell'Appennino emiliano-romagnolo, per aumentare l'assorbimento di anidride carbonica, contrastare il dissesto idrogeologico e - allo stesso tempo - migliorare la produzione di legname per attivare nuove filiere di trasformazione.

I boschi, che ricoprono il 30% della superficie dell'Emilia-Romagna, sono

ANBI Emilia Romagna

per chi vive e lavora in montagna, oltre che ricadute positive su tutto il territorio regionale, in linea con gli obiettivi del Patto regionale per il lavoro e il clima'. I partner emiliano-romagnoli Interamente finanziato dalla Ue con oltre 18 milioni di euro , di cui quasi 550mila destinati proprio alla partecipazione regionale, Arcadia partirà il 6 febbraio per svilupparsi nell'arco di 54 mesi, fino al 30 giugno 2028. Previsto il coinvolgimento di circa 40 partner di otto Paesi diversi. Significativa la rappresentanza emiliano-romagnola, coordinata da Arter, e che vede, oltre alla stessa Regione : Arpa, l'Agenzia per la prevenzione, ambiente ed energia; il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna; il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano; Romagna Acque; il Canale Emiliano-Romagnolo; l'Autorità di bacino del Po; le aziende Deda Next e Gecosistema ; la Fondazione Centro euro mediterraneo sui cambiamenti climatici del ministero dell'Università e della ricerca; l'Università di Bologna . Insieme a Bassa Austria, Skane (Svezia), Funen (Danimarca), Zagreb e Krapina Zagorje (Croazia), l'Emilia-Romagna è una delle cinque Regioni modello , cui spetterà il compito di fornire indicazioni e buone pratiche agli altri partner. Dai servizi ecosistemici ai crediti di sostenibilità Migliorare lo stoccaggio di anidride carbonica e l'assorbimento di altri inquinanti; incidere positivamente sul ciclo dell'acqua e dunque sulla capacità del suolo di trattenerla, limitando i fenomeni di scorrimento a valle e svolgendo allo stesso tempo un'importante azione depurativa; aumentare la produzione di legname, creando occasioni di sviluppo per le comunità locali e contenendo i fenomeni di abbandono dei territori montani. La sfida di Arcadia è ottimizzare la produzione di questi servizi ecosistemici , che potranno poi essere immessi sul mercato sotto forma di crediti di sostenibilità e dunque remunerati. Una pratica innovativa, quella dei pagamenti ecosistemici - avviata nel 2023 dal Parco nazionale dell'Appennino toscano emiliano , apripista in Italia e tra i primi in Europa grazie alle certificazioni FSC (Forest Stewardship Council) e PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification) - che in questo modo potrà diventare un'opportunità per tutti i territori montani dell'Emilia-Romagna. Arcadia continua e approfondisce il lavoro già realizzato dalla Regione con un altro progetto europeo, il progetto Life CO2PES&PEF , che si è da poco concluso, anche questo incentrato sulla gestione climaticamente consapevole di boschi e foreste, in attuazione della Strategia forestale nazionale . Paola Fedriga

Al via il progetto ARCADIA: il primo incontro dei partner

43 partner provenienti da 9 paesi e un budget di oltre 18 milioni di euro per l'avvio del progetto ARCADIA (TrAnsformative climate ResilienCe by nAture-baseD solutions in the contInental bio-geographical region), che punta ad individuare azioni di contrasto e soluzioni basate sulla natura di adattamento al cambiamento climatico. Per 54 mesi 5 regioni modello (l'Emilia-Romagna in Italia, la città di Zagabria e Krapina Zagorje in Croazia, la Bassa Austria, la regione di Funen in Danimarca, la regione Skane in Svezia) e 3 regioni 'fellow' (Plovdiv in Bulgaria, Centru in Romania, Podravje in Slovenia) forniranno indicazioni e buone pratiche agli altri partner per accelerare l'adozione delle NBS attraverso lo scambio di conoscenze, dati e analisi, innovazioni, formazione e networking.

Significativa la rappresentanza emiliano-romagnola, coordinata da ART-ER, che vede, oltre alla stessa Regione: Arpae, l'Agenzia per la prevenzione, ambiente ed energia; il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna; il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano; Romagna Acque; il Canale Emiliano-Romagnolo; l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; le aziende Deda Next e Gecosistema; la Fondazione Centro euro mediterraneo sui cambiamenti climatici del ministero dell'Università e della ricerca; l'Università di Bologna. 'ARCADIA servirà a creare uno spazio in cui soggetti pubblici e privati, cittadini e organizzazioni, istituti di ricerca e università, possano discutere, progettare e sperimentare nuovi modi per affrontare le sfide climatiche. Le soluzioni basate sulla natura possono portare molteplici benefici simultanei e devono essere implementate e sfruttate. Quello di ART-ER sarà un lavoro lungo e anche difficile perché quando parliamo di twin transition la parte che pesa di più è tenere insieme l'innovazione tecnologica con quella sociale e quindi promuovere stili di vita in grado di imprimere il cambiamento auspicato' ha dichiarato Roberto Righetti, direttore di ART-ER. Attraverso ARCADIA la Regione Emilia-Romagna metterà in campo innovativi sistemi di gestione forestale, da applicare negli ambienti silvo-pastorali, per aumentare l'assorbimento di anidride carbonica, contrastare il dissesto idrogeologico e - allo stesso tempo - migliorare la produzione di legname per attivare nuove filiere di trasformazione. La sfida di Arcadia sarà quella di ottimizzare la produzione di questi servizi ecosistemici, che potranno poi essere immessi sul mercato sotto forma di crediti di sostenibilità e dunque remunerati. Una pratica innovativa avviata nel 2023 dal Parco nazionale dell'Appennino toscano



The screenshot shows the website interface for ART-ER. The main article is titled "Al via il progetto ARCADIA: il primo incontro dei partner" and includes a photo of a group of people at a meeting. The article text is partially visible, starting with "43 partner provenienti da 9 paesi e un budget di oltre 18 milioni di euro per l'avvio del progetto ARCADIA...". On the right side, there is a "ULTIME NEWS" section with several news items, including "Setto forum regionale dell'Economia Solidale" and "La ricerca scientifica raccontata dai protagonisti".

emiliano , apripista in Italia e tra i primi in Europa grazie alle certificazioni FSC (Forest Stewardship Council) e PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification) che in questo modo potrà diventare un'opportunità per tutti i territori montani dell'Emilia-Romagna. Per adattare le NBS a livello locale, il progetto si impegnerà a: Co-progettare strategie regionali per accelerare l'adattamento di tipo trasformativo : Assistere e potenziare le comunità, le amministrazioni pubbliche e le imprese fornendo gli strumenti, le conoscenze e le linee guida necessarie all'adozione di tali servizi Stimolare la creazione e il trasferimento di conoscenze, sviluppando capacità e competenze all'avanguardia all'interno delle regioni Promuovere la coerenza e sfruttare le sinergie tra i vari settori, le catene del valore e le leve pubbliche e private dell'innovazione aziendale. Promuovere l'agenda europea per la ricerca e l'innovazione. Per realizzare questi obiettivi, ARCADIA ingaggerà comunità e organizzazioni sociali attraverso 15 laboratori di co-innovazione, garantendo un approccio all'adattamento 'bottom-up'. In collegamento video dall'Università degli Studi di Milano Statale, il professore Associato Giorgio Vacchiano del Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali ha ripercorso bisogni, barriere e ambizioni per l'adattamento e le NBS. La vera sfida conclude è coniugare le strategie dell'adattamento con quelle sulla mitigazione, incentivando investitori e fondi a sostenere metodi, strumenti. L'ingaggio delle comunità e la comunicazione è fondamentale ma dall'inizio, in modo che i cittadini possano condividere una visione sistemica del futuro e le azioni da mettere in campo. Il progetto ARCADIA è ambizioso sostiene Prisca Haemers , Direzione Generale per la Ricerca e l'Innovazione dell'Unione Europea. Il lavoro con le 8 regioni iniziali, contribuirà all'obiettivo europeo di accompagnare altre 150 regioni e comunità in Europa lungo la via dell'adattamento. Il nostro approccio prevede un percorso trasformativo regionale, che si discosta dai tradizionali metodi e strumenti. A differenza di questi ultimi, che si concentrano su esempi specifici di soluzioni, il percorso trasformativo enfatizza le capacità e i motori del cambiamento: affronta la resilienza del sistema ambientale con un impegno alla rigenerazione, la resilienza del sistema sociale ed economico con una dedizione all'equità e alla giustizia, la resilienza del sistema di governance con un'attenzione all'inclusione, alla negoziazione, alla solidarietà e al rispetto della diversità.

ART-ER Raffaella Agostini

Aree protette Approvato il bilancio 2024

Parchi del Ducato, tanti progetti all'insegna della tutela della natura

Maggiali: «Biodiversità, educazione ambientale e turismo»

E' stato approvato, nelle scorse settimane, il bilancio di previsione 2024-26 dell'Ente Parchi del Ducato, dopo il passaggio per il parere obbligatorio delle cinque Comunità dei Parchi (Taro, Cento Laghi, Boschi di Carrega, Stirone e Piacenziano, Trebbia) e l'approvazione definitiva del Comitato esecutivo.

E' un bilancio, quello del 2024, sano, equilibrato, senza debiti fuori bilancio e che accelera la riduzione dell'indebitamento che arriverà a zero nel 2025 con l'estinzione dei mutui accesi dai Consorzi dei Parchi Boschi di Carrega e Taro prima dell'unificazione nel nuovo Ente di gestione avvenuta a gennaio 2012.

Con quasi 2,7 milioni di euro di parte corrente e 3 milioni in conto capitale è un bilancio che pone l'accento sulla gestione efficiente e la promozione dei punti di forza del complesso sistema ambientale e di fruizione presente nelle 9 Aree naturali protette (5 Parchi e 4 Riserve naturali regionali) gestite dall'Ente Parchi del Ducato.

Grande impegno per progetti, ricerche e interventi a favore della biodiversità, la manutenzione e miglioramento di centinaia di km di sentieri pedonali e ciclabili, dei numerosi Centri visita, per i programmi di educazione ambientale a favore delle scuole e delle attività e progetti di promozione del turismo e della fruizione pubblica.

Molto importante è stato il contributo straordinario assegnato alla fine del 2023 dalla Regione Emilia-Romagna, in aggiunta al contributo annuale, che ha consentito di mettere in cantiere diversi progetti i più importanti dei quali sono: l'adesione alla Carta europea del turismo sostenibile (Cets), lo studio di un marchio e di azioni di comarketing per le aziende che operano nei Parchi, l'avanzamento dei Piani Territoriali dei Parchi Trebbia e Cento Laghi, la riqualificazione e la riduzione delle barriere architettoniche nell'area naturalistica Le Chiesuole, il monitoraggio dello Sciacallo dorato in collaborazione con Unipr e Wac, la pubblicazione di carte escursionistiche di diversi Parchi, la realizzazione di uno stagno presso l'area Millepioppi per finalità didattiche e naturalistiche, il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat presenti lungo i canali irrigui della bassa parmense in accordo col Consorzio Bonifica parmense e Unipr.

Continuerà l'impegno per portare a termine i progetti del programma investimento regionale 2021-23 con interventi sulla sentieristica.

«Anche quest'anno il bilancio è stato approvato con il parere favorevole di tutte le cinque comunità del Parco e con voto unanime del Comitato esecutivo. Questo è un fatto molto positivo commenta Agostino Maggiali, presidente dell'Ente Parchi del Ducato - perchè significa che da parte degli amministratori di questo ente e dei tanti comuni che ne fanno parte c'è compattezza rispetto all'attività e al ruolo del Parco». «Il programma 2024 è molto intenso e vorrei ringraziare la Regione Emilia Romagna e l'assessora Barba Lori prosegue Maggiali - perchè grazie anche ad un contributo aggiuntivo straordinario ci consente di mettere in campo progettualità importanti su tre filoni strategici: conservazione della biodiversità come mission principale, ma anche educazione ambientale e sviluppo dell'offerta di turismo sostenibile e di produzioni agroalimentari tipiche di qualità all'interno dei Parchi».

«Un bilancio che certifica la buona gestione e una adeguata capacità progettuale ci rendono soddisfatti commenta Barbara Lori, assessore alla Pianificazione territoriale e paesaggistica, Parchi, Forestazione della Regione Emilia-Romagna -. Conservazione della biodiversità, fruizione, educazione ambientale e promozione territoriale sono i principali ambiti di un lavoro che guarda alla transizione ecologica e al

contrasto ai cambiamenti climatici. Per questo, - continua Lori - sosteniamo anche con ingenti risorse aggiuntive un lavoro di squadra che coinvolge, in Emilia Romagna, ben 14 parchi regionali, due parchi nazionali ed un parco interregionale». r. c . © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale interviene in comune di Carpineti

e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie: pubblicità e contenuti personalizzati, valutazione dei contenuti e dell'efficacia della pubblicità, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Se presti il tuo consenso, sarà valido solo su questo dominio. Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.



Redacon

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale interviene in comune di Carpineti



02/12/2024 09:53 Marzia Bonicelli

e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie: pubblicità e contenuti personalizzati, valutazione dei contenuti e dell'efficacia della pubblicità, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Se presti il tuo consenso, sarà valido solo su questo dominio. Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Dal Passante ai cantieri in attivazione: la mappa dei principali lavori stradali

Ecco i principali lavori stradali in corso e in programma a Bologna da lunedì 12 febbraio. In caso di maltempo alcuni dei cantieri potrebbero essere ricalendarizzati. Lavori Passante - Lotto 0 Proseguono i lavori, relativi al Lotto 0 del Passante autostradale, per la realizzazione di 15 nuovi varchi tra le carreggiate autostradali e tangenziale che comporteranno alcune chiusure notturne. Nel dettaglio: Tra l'allacciamento A14/A13 e Bologna San Lazzaro in direzione sud, tratto chiuso dalle 22 del 12 febbraio alle 6 del 13 febbraio. Di conseguenza sarà chiusa Bologna Fiera in entrata per Ancona. Chiuso lo svincolo A13 Sud/A14 Sud. Tra Bologna San Lazzaro e l'allacciamento A14/A13 in direzione Nord, tratto chiuso dalle 22 del 13 febbraio alle 6 del 14 febbraio. Di conseguenza sarà chiusa Bologna Fiera in entrata per Milano. Chiuso lo svincolo A14 Nord/A13 Nord. Tra Borgo Panigale e Bologna Fiera in direzione Sud, tratto chiuso dalle 22 del 14 febbraio alle 6 del 15 febbraio. Di conseguenza sarà chiusa la carreggiata Sud del Raccordo di Casalecchio. Chiuso lo svincolo A13 Sud/A14 Sud. Tra l'allacciamento A14/A13 e Borgo Panigale in direzione Nord, tratto chiuso dalle 22 del 15 febbraio alle 6 del 16 febbraio. Di

conseguenza sarà chiusa la carreggiata Sud del Raccordo di Casalecchio. Chiuso lo svincolo A13 Sud/A14 Sud. Tra lo svincolo 11 e lo svincolo 9, e tra lo svincolo 10 e lo svincolo 8, della tangenziale in direzione Nord, tratto chiuso, in modalità alternata, dalle 22 del 16 febbraio alle 6 del 17 febbraio. Tra lo svincolo 8 bis e lo svincolo 10, e tra lo svincolo 9 e lo svincolo 11, della tangenziale in direzione Sud, tratto chiuso, in modalità alternata, dalle 22 del 13 febbraio alle 6 del 14 febbraio. Sempre la prossima settimana sono in programma altre attività, non legate ai lavori del Passante, che interesseranno l'asse Tangenziale-autostradale di Bologna. Nel dettaglio: Bologna Casalecchio in entrata verso Ancona, chiusa dalle 10 alle 20 dal 14 febbraio al 15 febbraio per lavori al cavalcavia di svincolo della stazione autostradale di Bologna Casalecchio. Chiuso lo svincolo che da A13 Sud porta in A14 Sud, dalle 22 del 13 febbraio alle 6 del 14 febbraio per manutenzione barriere sicurezza. Tra lo svincolo 7 bis e lo svincolo 6 della tangenziale in direzione Nord, tratto chiuso dalle 22 del 12 febbraio alle 6 del 13 febbraio per manutenzione barriere di sicurezza. Tra lo svincolo 7 bis e lo svincolo 6 della tangenziale in direzione Nord, tratto chiuso dalle 22 del 14 febbraio alle 6 del 15 febbraio per manutenzione barriere di sicurezza. Chiuso lo svincolo che dal raccordo A13/Tangenziale Sud porta in Tangenziale Sud, dalle 22 alle 6 del



Ecco i principali lavori stradali in corso e in programma a Bologna da lunedì 12 febbraio. In caso di maltempo alcuni dei cantieri potrebbero essere ricalendarizzati. Lavori Passante - Lotto 0 Proseguono i lavori, relativi al Lotto 0 del Passante autostradale, per la realizzazione di 15 nuovi varchi tra le carreggiate autostradali e tangenziale che comporteranno alcune chiusure notturne. Nel dettaglio: Tra l'allacciamento A14/A13 e Bologna San Lazzaro in direzione sud, tratto chiuso dalle 22 del 12 febbraio alle 6 del 13 febbraio. Di conseguenza sarà chiusa Bologna Fiera in entrata per Ancona. Chiuso lo svincolo A13 Sud/A14 Sud. Tra Bologna San Lazzaro e l'allacciamento A14/A13 in direzione Nord, tratto chiuso dalle 22 del 13 febbraio alle 6 del 14 febbraio. Di conseguenza sarà chiusa Bologna Fiera in entrata per Milano. Chiuso lo svincolo A14 Nord/A13 Nord. Tra Borgo Panigale e Bologna Fiera in direzione Sud, tratto chiuso dalle 22 del 14 febbraio alle 6 del 15 febbraio. Di conseguenza sarà chiusa la carreggiata Sud del Raccordo di Casalecchio. Chiuso lo svincolo A13 Sud/A14 Sud. Tra l'allacciamento A14/A13 e Borgo Panigale in direzione Nord, tratto chiuso dalle 22 del 15 febbraio alle 6 del 16 febbraio. Di conseguenza sarà chiusa la carreggiata Sud del Raccordo di Casalecchio. Chiuso lo svincolo A13 Sud/A14 Sud. Tra lo svincolo 11 e lo svincolo 9, e tra lo svincolo 10 e lo svincolo 8, della tangenziale in direzione Nord, tratto chiuso, in modalità alternata, dalle 22 del 16 febbraio alle 6 del 17 febbraio. Tra lo svincolo 8 bis e lo svincolo 10, e tra lo svincolo 9 e lo svincolo 11, della tangenziale in direzione Sud, tratto chiuso, in modalità alternata, dalle 22 del 13 febbraio alle 6 del 14 febbraio. Sempre la prossima settimana sono in programma altre attività, non legate ai lavori del Passante, che interesseranno l'asse Tangenziale-autostradale di Bologna. Nel dettaglio: Bologna Casalecchio in entrata verso Ancona, chiusa dalle 10 alle 20 dal 14 febbraio al 15 febbraio per lavori al

15 febbraio al 17 febbraio per manutenzione barriere sicurezza Svincolo 3 in uscita da Casalecchio e svincolo sul Ramo Verde che da Borgo Panigale porta in tangenziale Sud, chiusi in modalità alternata dalle 22 del 13 febbraio alle 6 del 14 febbraio per manutenzione pali della luce Tra Bologna Arcoveggio e Bologna Interporto in direzione Nord, tratto chiuso dalle 22 del 18 febbraio alle 6 del 19 febbraio per manutenzione segnaletica verticale. Di conseguenza saranno chiusi gli svincoli Tangenziale Bologna/raccordo A13-tangenziale e A14 Nord/A13 Nord Lavori in attivazione Via Marco Emilio Lepido dal giorno 12 febbraio, dall'altezza dell'attraversamento semaforizzato fronte centro commerciale a Via Savonarola, è previsto il restringimento della carreggiata con il mantenimento di almeno una corsia per il transito veicolare e sospensione della corsia riservata ai mezzi pubblici per i lavori inerenti il progetto della prima Linea Tranviaria di Bologna (Linea Rossa). Termine previsto: 18 marzo Via Riva Reno i giorni sabato 17 e domenica 18 febbraio, tra via San Felice e Piazza Azzarita, strada chiusa per smontaggio gru edile tra le 8 e le 19 con sospensione del telecontrollo Sirio di via San Felice direzione centro. Termine previsto: 31 luglio 2024 Via di San Luca, i giorni 12 e 13 febbraio, strada chiusa tra le 10 e le 17, e tra i giorni 19 e 23 febbraio, nella stessa fascia oraria, per lavori al Portico Via Stalingrado dal giorno 12 febbraio, carreggiata direzione centro dall'incrocio con Via Della Manifattura ad attraversamento pedonale semaforizzato, avrà un restringimento della carreggiata da tre a due corsie e deviazione dei percorsi ciclabili esistenti sulla stessa via Stalingrado e su via della Manifattura incrocio via Ferrarese, con posizionamento di segnaletica d'indirizzamento, per lavori inerenti la realizzazione del nuovo Tecnopolo. Termine previsto: 31 luglio Via Marche dal giorno 12 febbraio, avrà dei restringimenti della carreggiata stradale per il rifacimento di un tratto della pavimentazione dei marciapiedi. Termine previsto: 21 febbraio Lavori in corso Piazza Roosevelt-via della Zecca modifica della circolazione per i lavori di risanamento ai muri esterni del palazzo sede della Prefettura, con sospensione temporanea del telecontrollo su via Ugo Bassi solo per i transiti in uscita. Termine previsto: 30 novembre Via Tanari Vecchia è chiusa in corrispondenza del civico 7 ogni martedì nelle fasce orarie 9-12.30 e 15-16.30, per lavori di ricostruzioni a seguito di edificio demolito. Termine previsto: 26 marzo Piazza di Porta Castiglione chiusura del corsello di accesso alla piazza dal lato di Viale Gozzadini, per lavori di **bonifica** ambientale. L'accesso sarà garantito dal lato di Via Castiglione (dal segue numerazione di accesso al civico 128). Termine previsto: 16 febbraio Piazza della Mercanzia per lavori edili il transito è consentito solo ai velocipedi e ai veicoli di soccorso attraverso il corsello realizzato tra l'area di cantiere e il fabbricato del civico 4. Termine previsto: 4 marzo Piazza di Porta Ravegnana chiusa all'intersezione con via San Vitale e con via Rizzoli per attività di monitoraggio strutturale della Torre Garisenda. Per maggiori dettagli si rimanda alla pagina dedicata Via Azzo Gardino occupazione dell'area pedonale senza modifiche di viabilità per lavori di manutenzione straordinaria della Centrale Elettrica del Cavaticcio. Termine previsto: 31 maggio. Maggiori dettagli Via Marsala chiusa da via Piella a via Albiroli per i lavori di riparazione del portico e delle facciate di Palazzo Grassi, con inversione dei sensi unici di via Bertiera e via Albiroli. Termine previsto: 6 aprile Via degli Usberti è chiusa all'altezza del civico 6 per lavori edili con entrata ed uscita dei veicoli autorizzati da via Parigi o via Monte Grappa, con senso unico alternato regolato a vista. Termine previsto: 17 febbraio Via Indipendenza ha un restringimento della carreggiata con realizzazione di una corsia riservata provvisoria a fianco del cantiere e sospensione della corsia riservata in direzione periferia tra l'incrocio con via dei Mille e il civico 68 per lavori edili. Termine previsto: 27 febbraio Via della Manifattura chiusa all'ingresso dell'area parcheggio su via Ferrarese per lavori di realizzazione del Tecnopolo. Termine previsto: 30 giugno 2026 Via Emilia Ponente sul Pontelungo senso unico di circolazione con direzione Bologna centro per lavori di consolidamento, riqualificazione e adeguamento del ponte stradale. Modifiche della viabilità anche nelle strade vicine: via Agucchi, via della Pietra e via Speranza. Per maggiori informazioni si rimanda alla pagina dedicata Via Saffi ha dei restringimenti della carreggiata nei tratti tra via Timavo e via Malvasia-Vittorio Veneto, su Via Emilia Ponente tra Timavo e via Marzabotto e su Largo Nigrisoli corsello in uscita su via Emilia Ponente, per i lavori di realizzazione della Linea rossa del tram. Qui tutte

le informazioni e i percorsi alternativi. Dalle 8.30 di sabato 3 febbraio è prevista l'estensione del cantiere per la realizzazione della linea tranviaria di Bologna denominata Linea rossa di via Aurelio Saffi al tratto compreso tra l'incrocio con via Malvasia / Vittorio Veneto ai Viali (Piazza di Porta San Felice) con restringimenti della carreggiata e mantenimento di almeno due corsie in direzione periferia e una corsia in direzione centro. Termine fase previsto: 9 aprile All'incrocio tra viale Alcide de Gasperi, via Marco Emilio Lepido e via Persicetana, restringimenti della carreggiata stradale per i lavori della fase 0 (demolizione isole spartitraffico) e istituzione della circolazione a rotatoria (fase 1) per la realizzazione di una nuova rotonda prevista nel progetto della prima linea tranviaria di Bologna denominata Linea rossa. Termine previsto: 22 marzo. Maggiori dettagli Via Serena e viale della Repubblica, restringimenti della carreggiata stradale e modifiche della viabilità per i lavori di realizzazione della Linea Rossa del tram. Maggiori dettagli Viale della Fiera, viale Europa e rotonda Leone Pancaldi proroga dei restringimenti della carreggiata e modifiche temporanee della viabilità per i lavori relativi alla prima fase della realizzazione della Linea rossa del tram. In via Michelino senso unico in direzione di viale della Fiera. Termine previsto: 14 febbraio. Maggiori dettagli Via Ondina Valla chiusa, fino al termine dei lavori, da circa 150 metri ad est dalla rotonda Canè alla Rotonda Lavoratori Licenziati per rappresaglia, per i lavori propedeutici del cantiere relativo alla realizzazione della Linea Rossa del tram Via del Terrapieno, lato nord del cavalcavia sovrappassante tangenziale e autostrada A14 in prossimità della rotonda Madre Teresa di Calcutta, restringimento della carreggiata stradale con il mantenimento del doppio senso di marcia, per lavori della società Autostrade per manutenzione delle barriere di sicurezza. Termine previsto: 31 marzo Via San Donato tratto da incrocio via della Viti e via Viadagola all'altezza della Rotonda de Angelis, ha un restringimento della carreggiata per una lunghezza di circa 110 metri con il mantenimento di una corsia per il transito veicolare ed istituzione di senso unico regolato esclusivamente nella fascia oraria 9.30- 16.30, per lavori di realizzazione percorsi ciclabili relativi al progetto bike to work. Fuori dall'orario indicato, o in assenza del personale di cantiere, è previsto il restringimento della carreggiata con mantenimento del doppio senso di marcia. Termine previsto: 30 marzo Via San Donato è a senso unico nel tratto da viale Berti Pichat alla rotonda di Sant'Egidio (incrocio via Ranzani/via Berlinguer), per lavori su marciapiede e in carreggiata legati al progetto Bike to work. Termine previsto: 31 marzo Via Stazione Roveri dall'incrocio con il tratto segue numerazione di via Mattei 84/9-89/24 all'incrocio con l'asse principale di via Mattei, senso unico di circolazione per istituzione di fermate temporanee del servizio bus sostitutivo della linea Bologna - Portomaggiore a seguito di lavori sulla rete ferroviaria. Termine previsto: 31 luglio 2025 Via Quirino di Marzio è a senso unico da via Ruffini a via Varolio, in direzione via Varolio, per un cantiere edile. Direzione obbligatoria a sinistra per i veicoli diretti verso Via Ruffini. Termine previsto 2 marzo Via Cesare Masina è chiusa in prossimità dell'incrocio con via Delfino Insolera per lavori edili nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo. Entrata e uscita dei veicoli autorizzati da via Bassani o via Insolera, con senso unico alternato. Termine previsto: 22 febbraio 2025 Via Aristotele Fioravanti ha un restringimento della carreggiata stradale all'altezza del civico 5, per lavori di costruzione della Ciclostazione a servizio della Stazione Centrale, prevista nel progetto di realizzazione dei sistemi di interscambio bicicletta e sistema ferroviario. Durante la fase di allestimento del cantiere e per le successive operazioni di consegna materiali, che dovranno essere eseguite solo nella fascia oraria 10 - 16 è prevista la presenza di un moviere per regolare il traffico. Termine previsto: 27 aprile Viale Alfredo Oriani lato civici dispari da Piazza Trento e Trieste al fronte incrocio con Via Mezzofanti su entrambi i marciapiedi (centrale e lato civici dispari) e carreggiata, ha dei restringimenti in corrispondenza dei cantieri con il mantenimento di una corsia per il transito veicolare ed istituzione del senso unico alternato per i lavori di riqualificazione relativi al progetto "Bike to work". Termine previsto: 3 marzo. Prevista una seconda fase dei lavori anche nel tratto da via Mezzofanti a via Murri, su entrambi i lati, con occupazione di marciapiedi ed aree di sosta adiacenti, con tempi d'esecuzione coordinati allo stato d'avanzamento dei lavori nel tratto precedente, allo scopo di limitare i disagi per la sosta. Termine previsto seconda fase: 31 maggio Via Biancolelli ha un senso

unico di circolazione con direzione dall'incrocio con Via del Carroccio all'incrocio con l'area di parcheggio del Centro sportivo Cavina, senso vietato nell'opposta direzione, per lavori Hera propedeutici alla realizzazione del progetto della prima Linea Tranviaria di Bologna (Linea Rossa). Termine previsto: 7 aprile Via dei Colli a circa 300 metri a sud del segue numerazione dei civici 53/2 - 65, ha un restringimento della carreggiata stradale con mantenimento di una corsia per il transito veicolare ed istituzione di senso unico alternato regolato da impianto semaforico, per lavori del **Consorzio Bonifica Renana**, opere di sostegno della sede stradale. Termine previsto: 9 marzo Via Torriane strada chiusa dal civico 9 per circa 250 metri in direzione verso via Paleotto, per lavori del **Consorzio Bonifica Renana** su interventi di sistemazioni idrauliche del Rio Torriane. Sarà comunque garantito l'accesso dei residenti nel tratto compreso tra il civico 9 e l'area del cantiere del "nodo Rastignano". Termine previsto: 10 marzo Via Cadriano a circa 60 metri a nord dell'incrocio con Via Di Vittorio (comune di Granarolo dell'Emilia), ha un restringimento della carreggiata con mantenimento di una corsia ed istituzione di senso unico alternato dalle 9.30 alle 16.30 per lavori di posa fibra ottica. Termine previsto: 29 febbraio Via Passarotti ha dei restringimenti di carreggiata e divieto di sosta per rifacimento della pavimentazione dei marciapiedi a tratti. Termine previsto: 23 febbraio Via Loreta ha dei restringimenti della carreggiata stradale per il rifacimento dei marciapiedi dell'intera via. Termine previsto: 31 marzo.

Casumaro

Raffica di dimissioni, consulta in bilico: «Troppi lavori non svolti»

Il presidente Mattioli: «Aspettiamo la decisione di una persona, senza di lei inutile proseguire»

CASUMARO Con le dimissioni di quattro consultori e una sola persona per la quale si attende risposta per la surroga, rischia di cadere la Consulta di Casumaro. «Stiamo aspettando la conferma dell'ultima persona in lista dichiara il presidente Marco Mattioli . Se anche lei dirà no, la Consulta non ha più ragione di essere». A dare le dimissioni sono stati la vicepresidente Galina Kokuzina, Vittorio Lodi, Angela Cariani, Martina Tassinari. «Cosa è successo? Non erano già molto convinti come consultori prosegue e non hanno avuto la pazienza di aspettare che il Comune svolgesse i lavori che noi avevamo stilato nella lista di 12 punti». E si ripercorrono i motivi. «L'anno scorso, in coincidenza con la grandinata, il sindaco aveva organizzato un incontro con i cittadini racconta . La consulta gli fornì un elenco di attività che il Comune avrebbe dovuto compiere. Di tutto ciò che era stato promesso non è stato fatto nulla. Alcuni consultori non l'hanno presa bene perché si aspettavano che almeno uno dei punti stilati fosse stato portato a compimento». E illustra il contenuto della lista. «Tra i punti principali conclude , c'era la fine dei lavori alla Delegazione di Casumaro, la questione della manutenzione degli stradelli della Partecipanza, la manutenzione per quelli asfaltati, ma anche un programma studiato e ragionato perché con i lavori previsti su strade e ponti, Casumaro non venga completamente isolata. Mi riferisco ai due lavori sui ponti della Bonifica, uno verso Bondeno e l'altro in area Govoni e il rifacimento della strada che ci collega con Mirabello. La nuova scuola? Quello è un progetto che approviamo perché non comporta la spesa La piazza di Casumaro di soldi dei casumaresi» .

Volontari dell'Asd Vallesanta in festa dopo i lavori al bacino di Campotto

Come ogni anno, e a conclusione dei lavori fatti da volontari all'interno del bacino di Vallesanta, a Campotto, alcuni soci dell'omonima Asd, presieduta da Gian Paolo Vanzini, si sono ritrovati per un momento conviviale. Al locale Nonno Socrate c'era anche il sindaco Andrea Baldini con l'assessore Giulia Cillani, il presidente regionale Fipsas, Mauro Tinti, e il vice di Bologna, Angelo Borgatti, e rappresentanti del **Bonifica Renana**. (gc) .

Danni per frane, dieci vittime e un miliardo di danni nel 2023

Il rapporto annuale del Cnr riferisce anche di quasi 1700 sfollati e 18 feriti in Italia

Solo nel 2023 le **frane** hanno causato in Italia 10 vittime e 18 feriti, oltre un miliardo di danni e quasi 1.700 sfollati: sono i dati del Rapporto periodico sul rischio posto alla popolazione italiana da **frane** e da inondazioni presentati all'Accademia Nazionale dei Lincei da Fausto Guzzetti, dell'Istituto di Ricerca per la Protezione **Idrogeologica** del Consiglio Nazionale delle Ricerche. «Ogni anno in Italia le **frane** provocano vittime e danni diretti per oltre un miliardo di euro. Una cifra rilevante, ma ha sottolineato Guzzetti - si fa poco per limitare i danni delle **frane**. Dall'opinione pubblica, ma anche da molte amministrazioni, sono considerate emergenze meno rilevanti dei terremoti, degli uragani, delle eruzioni vulcaniche; eppure, le cifre mostrano il contrario». Solo nel 2023 si sono avuti 10 morti a causa di **frane**, almeno 18 feriti e oltre 1.700 persone che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni per tempi medio-lunghi. Allargando l'orizzonte temporale, grazie a dati raccolti sul Sito Polaris del Cnr si può osservare che tra il 1973 e il 2022 gli eventi franosi, spesso piccoli, ma non per questo poco pericolosi, hanno provocato 1.087 vittime tra morti e dispersi, oltre 1400 feriti e oltre 140.000 evacuati e senzatetto in oltre 2600 località di 1541 Comuni. «Nella memoria collettiva - ha proseguito l'esperto- tornano alla mente solo quattro grandi **frane**: Vietri sul mare e Maiori nel 1954, Vajont nel 1963, Stava nel 1985 e Sarno nel 1998. Ciascuna di esse ha provocato più di cento morti, ma sono le tante piccole **frane** a provocare i problemi maggiori e persistenti». Particolarmente gravi nel 2023 sono state le situazioni provocate dalle intense precipitazioni in Emilia Romagna a maggio e in Toscana a novembre, dove sono state segnalate decine di migliaia di eventi franosi e un alto numero di vittime. «Limitare, se non eliminare le **frane** - ha concluso Guzzetti vuol dire anche curare il territorio. Fare manutenzione, pulire i canali di scolo, valutare con lungimiranza la realizzazione di strade e edifici, gestire il territorio in base alle sue caratteristiche e peculiarità geologiche.

Ma anche avviare un'efficace opera di informazione, a partire dalle scuole, ove spiegare cosa fare e cosa non fare, ad esempio, quando piove e possono verificarsi **frane**».

The collage consists of several newspaper clippings from the magazine 'Libertà'. The largest clipping features the headline 'Omicidio Matteuzzi Per l'ex fidanzato il carcere a vita' with a sub-headline 'Massimo della pena per l'ex modello 28 anni Giovanni Padovani Nel 2022 uccise Alessandra. La sorella della vittima piange in aula'. Below this is a smaller article titled 'Dama a pezzi A 13 anni dalla carozza e morte in ospedale'. To the right, there is a clipping with the headline 'Valditara all'attacco "Bocciare chi occupa e danneggia le scuole"'. At the bottom, a large clipping is titled 'Danni per frane, dieci vittime e un miliardo di danni nel 2023'. The clippings include small photographs and snippets of text from various articles.

Ricorsi sulla 45 ma senza stop ai maxilavori «Se ci sarà un vero confronto pronti a ritirarli»

L'Associazione Residenti Utenti, Legambiente e Italia Nostra si autotassano per il Tar. Andranno alla Corte dei Conti e in Europa

Elisa Malacalza elisa.malacalza@liberta.it Il primo dei ricorsi presentati per fare pressione contro il progetto di Anas della **Rivergaro-Cernusca** non sarà l'ultimo.

Sentendosi isolati infatti nella possibilità di dialogo, annunciano di aver ufficialmente presentato non solo il ricorso al Tar di Parma ma di essere anche pronti a formalizzare quelli alla Corte dei Conti (per i costi lievitati da 50 milioni nel 2017 a 200) e alla Commissione europea (per l'**impatto ambientale** e l'informazione "mancata" alle popolazioni).

«Non avremmo mai voluto arrivare a questo punto, ma non ci resta altra strada per poter ottenere una nuova proposta che rispetti il paesaggio e la gente, e che sia più economica oltre a garantire reale sicurezza», precisano i referenti dell'Associazione Residenti Utenti Statale 45, sostenuti da Legambiente e Italia Nostra.

Non vogliono passare per "quelli del no", tanto che al momento - precisano - i ricorsi non prevedono la richiesta di sospensiva dei lavori o dell'iter per il progetto esecutivo. «E anzi, il ministero ha annunciato a parole nei giorni scorsi che saranno integrate le risorse mancanti per il progetto, prima invece coperto al 50 per cento come abbiamo sempre denunciato», precisa Vecchiattini nella sede di via Giordani di Legambiente. «Questo vuol dire che non siamo quelli che bloccano, evidentemente, ma quelli che nell'interesse di una valle da **tutelare** fanno domande per chiedere trasparenza, pur non trovando risposte. Le nostre alternative progettuali non sono state considerate. Parliamoci chiaro. Chi verrà ancora in Valtrebbia, dinnanzi a lavori tanto devastanti? Io lo dico. Chi si illude di poter contare in futuro, tra 5-10 anni, su una valle più servita sarà smentito dai fatti».

Vecchiattini parla anche a nome di una trentina di residenti ed espropriati, gli stessi che si stanno autotassando per finanziare il ricorso firmato dagli avvocati Umberto e Valeria Fantigrossi. Per questo è stata anche lanciata una raccolta fondi.

Servono circa 20mila euro. «Per tanti cittadini è faticoso ed estenuante tutto questo», precisa Laura Chiappa di Legambiente. «Non vogliamo né cerchiamo conflittualità, ma solo confronto. Se si apriranno finalmente tavoli tecnici di discussione e confronto su diverse soluzioni siamo infatti disponibili a ritirare il ricorso. Tutto questo in tempi brevi, senza perdita di tempo né finanziamenti».

Binelli ricorda come il ricorso al Tar sia una possibilità che la legge dà ai cittadini per mettere in risalto quello che, secondo loro, non ha funzionato: «Non si può ricorrere nel merito, ma sul fatto che il progetto non risponda alla normativa, ad esempio. O ancora a nostro avviso l'opera non doveva rientrare nel commissariamento della Statale 45, dal momento che non è strategica ma di interesse locale».

Binelli fa alcune domande: «Abbiamo appreso che il Comune di Travo ha chiesto una modifica alla parte progettuale relativa a Dolgo, ma quale sarà questa modifica? Sappiamo che la rotatoria prevista a Cisiano non può essere realizzata come era stata ipotizzata ed è stata bocciata, ma come sarà quindi? E ancora la rotonda della Bellaria non rientra in questo progetto ma ci sarà. Così viene ribadito più volte. Ma come Anna Maria Losi, Riccardo Arena, Fabrizio Binelli, Giorgio Vecchiattini, Laura Chiappa, Daniele Fermi, Anna Lalatta sarà fatta? Quando?». Annamaria Losi, dall'associazione, ricorda come il Consiglio superiore dei lavori pubblici avesse bocciato il progetto già nel 2020: «Ma lo abbiamo saputo solo perché un condominio coinvolto dagli espropri ha fatto richiesta d'accesso agli atti». Dagli altri rappresentanti dell'associazione, Daniele Fermi e Riccardo Arena, viene ricordato che ognuna delle 7

nuove rotonde previste necessiterà di 1.500 metri quadrati di terreno. Vengono citati lo sbancamento delle colline, i muri di 5 metri, il viadotto di 180 metri, la durata del cantiere di 4 anni. Anna Lalatta di Italia Nostra conclude: «La madre di tutti i problemi è l'assenza di confronto, diventata ormai triste abitudine».

Arda e Riglio, volontari a caccia di tane sugli argini

Concluso il monitoraggio con i tecnici Aipo per prevenire il rischio idraulico

Si è conclusa l'attività di monitoraggio lungo gli argini dei torrenti Arda e Riglio. A darne comunicazione è l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile che ha coordinato volontari di Protezione civile e tecnici assieme ad Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po). L'Arda attraversa il piacentino per 56 chilometri da Morfasso a Villanova, il suo maggior affluente è l'Ongina.

Il Riglio, invece, è affluente del torrente Chiavenna.

L'intervento si inserisce in un progetto di prevenzione del rischio che interessa le arginature maestre del fiume Po, dei torrenti Arda e Riglio e dei canali Scovalasino (Pontenure e Caorso) e Fontana (Carpaneto, Cadeo, Cortemaggiore, San Pietro, Villanova, Monticelli e Castelvetro).

L'incarico è quello di rilevare la presenza di tane di animali fossori (istrici, tassi e volpi) e di altre criticità come cedimenti, erosione, accumuli di legname e raccogliere dati per poter programmare interventi di prevenzione del rischio idraulico.

«Dopo lo sfalcio delle arginature fatto a fine anno - si legge in una nota stampa della Regione, relativamente alle azioni concluse lungo l'Arda e il Riglio - i volontari del Coordinamento di Protezione civile di Piacenza hanno perlustrato alcuni tratti dei due torrenti. Nel corso dei controlli sono state rilevate alcune tane e compilate delle schede di censimento. Ogni tana, con criticità rilevata, è stata segnalata sul luogo con picchetti e nastro bianco-rosso. I dati raccolti sono stati inoltre georeferenziati e inviati all'Agenzia o ad Aipo per valutare la necessità di interventi per garantire la stabilità degli argini».

Già lo scorso anno, nello stesso periodo, la Regione aveva autorizzato un'operazione da 100mila euro per tagliare la vegetazione, individuare e chiudere le tane scavate negli argini da animali selvatici così da ridurre il rischio di esondazione mettendo in sicurezza i centri abitati e le infrastrutture del territorio tra i torrenti Riglio e Chiavenna, nei comuni di Caorso e Cortemaggiore. _VP.



Torrenti Arda e Riglio, concluso il monitoraggio per il controllo degli argini e la ricerca di tane

L'attività di prevenzione del rischio fa parte di un progetto più ampio dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e di Aipo, che interessa anche le arginature maestre del fiume Po e dei canali Scovalasino e Fontana. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi (pulsante) o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB. La chiusura del banner con la X posta in alto a destra, equivale ad una scelta di impostazioni di default quindi della navigazione con i soli cookie tecnici.

Il Piacenza

Torrenti Arda e Riglio, concluso il monitoraggio per il controllo degli argini e la ricerca di tane



02/12/2024 14:02

L'attività di prevenzione del rischio fa parte di un progetto più ampio dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e di Aipo, che interessa anche le arginature maestre del fiume Po e dei canali Scovalasino e Fontana. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi (pulsante) o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB. La chiusura del banner con la X posta in alto a destra, equivale ad una scelta di impostazioni di default quindi della navigazione con i soli cookie tecnici.

Controllo degli argini, tane di animali e criticità idrauliche: nel Piacentino monitorati i torrenti Arda e Riglio

Controllo degli argini, tane di animali e criticità idrauliche: nel Piacentino monitorati i torrenti Arda e Riglio. Controllo costante degli argini, rilevazione delle tane di animali raccolta di dati per poter programmare interventi di prevenzione del rischio idraulico. Sono le attività di monitoraggio attivate e già concluse in alcuni tratti dei torrenti Arda e Riglio, nel piacentino. Attività previste da un progetto promosso dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po. Obiettivo dell'iniziativa, controllare le arginature maestre del fiume Po, dei canali Scovalasino e Fontana, dei torrenti Arda, Riglio e di altri corsi d'acqua, tramite squadre di volontari che percorrono gli argini alla ricerca principalmente di tane di animali fossori (istrici, tassi e volpi) e di altre criticità come cedimenti, erosione, accumuli di legname. Cosa è stato fatto sui torrenti Arda e Riglio. Dopo lo sfalcio delle arginature fatto a fine anno, i volontari del Coordinamento di Protezione civile di Piacenza hanno perlustrato alcuni tratti dei due torrenti. All'attività sugli argini dell'Arda hanno partecipato anche i tecnici dell'Ufficio territoriale piacentino dell'Agenzia regionale. Nel corso dei controlli sono state rilevate alcune tane e compilate delle schede di censimento. Ogni tana - e criticità rilevata - è stata segnalata sul luogo con picchetti e nastro bianco-rosso. I dati raccolti sono stati inoltre georeferenziati e inviati all'Agenzia o ad Aipo per valutare la necessità di interventi per garantire la stabilità degli argini. Al progetto aderiscono il Coordinamento di volontariato delle associazioni di Protezione civile di Piacenza, i gruppi volontari di Protezione civile Calendasco, EC-Terra dei Santi e di Castelvetro Piacentino.



La Protezione Civile monitora le tane sugli argini dei torrenti Arda e Riglio

Controllo costante degli argini, rilevazione delle tane di animali, raccolta di dati per poter programmare interventi di prevenzione del rischio idraulico. Sono le attività di monitoraggio attivate e già concluse in alcuni tratti dei torrenti Arda e Riglio, in provincia di Piacenza. Attività previste da un progetto promosso dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po. Obiettivo dell'iniziativa, controllare le arginature maestre del fiume Po, dei canali Scovalasino e Fontana, dei torrenti Arda, Riglio e di altri corsi d'acqua, tramite squadre di volontari che percorrono gli argini alla ricerca principalmente di tane di animali fossori (istrici, tassi e volpi) e di altre criticità come cedimenti, erosione, accumuli di legname. Cosa è stato fatto sui torrenti Arda e Riglio - Dopo lo sfalcio delle arginature fatto a fine anno, i volontari del Coordinamento di Protezione civile di Piacenza hanno perlustrato alcuni tratti dei due torrenti. All'attività sugli argini dell'Arda hanno partecipato anche i tecnici dell'Ufficio territoriale piacentino dell'Agenzia regionale. Nel corso dei controlli sono state rilevate alcune tane e compilate delle schede di censimento. Ogni tana - e criticità rilevata - è stata segnalata sul luogo con picchetti e nastro bianco-rosso. I dati raccolti sono stati inoltre georeferenziati e inviati all'Agenzia o ad Aipo per valutare la necessità di interventi per garantire la stabilità degli argini. Al progetto aderiscono il Coordinamento di volontariato delle associazioni di Protezione civile di Piacenza, i gruppi volontari di Protezione civile Calendasco, EC-Terra dei Santi e di Castelvetro Piacentino. TI POTREBBE INTERESSARE:.



PiacenzaSera.it

La Protezione Civile monitora le tane sugli argini dei torrenti Arda e Riglio



02/12/2024 13:38

Controllo costante degli argini, rilevazione delle tane di animali, raccolta di dati per poter programmare interventi di prevenzione del rischio idraulico. Sono le attività di monitoraggio attivate e già concluse in alcuni tratti dei torrenti Arda e Riglio, in provincia di Piacenza. Attività previste da un progetto promosso dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po. Obiettivo dell'iniziativa, controllare le arginature maestre del fiume Po, dei canali Scovalasino e Fontana, dei torrenti Arda, Riglio e di altri corsi d'acqua, tramite squadre di volontari che percorrono gli argini alla ricerca principalmente di tane di animali fossori (istrici, tassi e volpi) e di altre criticità come cedimenti, erosione, accumuli di legname. Cosa è stato fatto sui torrenti Arda e Riglio - Dopo lo sfalcio delle arginature fatto a fine anno, i volontari del Coordinamento di Protezione civile di Piacenza hanno perlustrato alcuni tratti dei due torrenti. All'attività sugli argini dell'Arda hanno partecipato anche i tecnici dell'Ufficio territoriale piacentino dell'Agenzia regionale. Nel corso dei controlli sono state rilevate alcune tane e compilate delle schede di censimento. Ogni tana - e criticità rilevata - è stata segnalata sul luogo con picchetti e nastro bianco-rosso. I dati raccolti sono stati inoltre georeferenziati e inviati all'Agenzia o ad Aipo per valutare la necessità di interventi per garantire la stabilità degli argini. Al progetto aderiscono il Coordinamento di volontariato delle associazioni di Protezione civile di Piacenza, i gruppi volontari di Protezione civile Calendasco, EC-Terra dei Santi e di Castelvetro Piacentino. TI POTREBBE INTERESSARE:.

Rischio alluvioni, controllo argini, ricerca tane di animali e criticità lungo i torrenti Arda e Riglio nel piacentino

(Sesto Potere) - Piacenza - 12 febbraio 2024 - Controllo costante degli argini, rilevazione delle tane di animali, raccolta di dati per poter programmare interventi di prevenzione del rischio idraulico. Sono le attività di monitoraggio attivate e già concluse in alcuni tratti dei torrenti Arda e Riglio, nel piacentino. Attività previste da un progetto promosso dall'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile e Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po. Obiettivo dell'iniziativa, controllare le arginature maestre del fiume Po, dei canali Scovalasino e Fontana, dei torrenti Arda, Riglio e di altri corsi d'acqua, tramite squadre di volontari che percorrono gli argini alla ricerca principalmente di tane di animali fossori (istrici, tassi e volpi) e di altre criticità come cedimenti, erosione, accumuli di legname. Cosa è stato fatto sui torrenti Arda e Riglio? Dopo lo sfalcio delle arginature fatto a fine anno, i volontari del Coordinamento di Protezione civile di Piacenza hanno perlustrato alcuni tratti dei due torrenti. All'attività sugli argini dell'Arda hanno partecipato anche i tecnici dell'Ufficio territoriale piacentino dell'Agenzia regionale. Nel corso dei controlli sono state rilevate alcune tane e compilate delle schede di censimento. Ogni tana - e criticità rilevata - è stata segnalata sul luogo con picchetti e nastro bianco-rosso. I dati raccolti sono stati inoltre georeferenziati e inviati all'Agenzia o ad Aipo per valutare la necessità di interventi per garantire la stabilità degli argini. Al progetto aderiscono il Coordinamento di volontariato delle associazioni di Protezione civile di Piacenza, i gruppi volontari di Protezione civile Calendasco, EC-Terra dei Santi e di Castelvetro Piacentino.



Fornovo Alla ricerca di fonti idriche per gli **acquedotti**

Montagna 2000 annuncia: «Nuovo pozzo a Monte Bosso»

Borgotaro «In uno scenario di repentino cambiamento climatico che determina minori precipitazioni, soprattutto nevose, e più frequenti periodi siccitosi, Montagna 2000 S.p.A. sta compiendo notevoli sforzi per la ricerca di nuove fonti idriche, anche grazie ai finanziamenti legati alla ordinanza di Protezione civile. Uno degli ultimi, è stato la ricerca di fonti in località Monte Bosso Alto dove è stato perforato un pozzo che apporterà benefici al sistema **acquedottistico**»: Inizia così il comunicato pubblicato ieri dalla società. «Sulla base di un approfondito studio geologico è stata determinata la presenza di acqua nelle vicinanze del serbatoio Monte Bosso La Cognana, fulcro del sistema **acquedottistico** del comune di Fornovo. La **captazione** avverrà circa ad una profondità di 80 metri dal piano campagna con una capacità estrattiva fino a 7 l/s. che tradotti in metri cubi al giorno ammontano ad oltre 600 (un risultato senz'al - tro eccezionale)». «Considerando la vicinanza del pozzo al serbatoio La Cognana e al moderato dislivello piezometrico, il pozzo risulta essere un'ottima fonte di approvvigionamento sia per i bassi costi energetici che di manutenzione dell'impianto e sarà collegato alla rete nelle prossime settimane», ha dichiarato Emilio Guidetti, direttore generale di Montagna 2000 S.p.A. «Il pozzo in Monte Bosso Alto rientra nella strategia di Montagna 2000 per la mitigazione del contrasto al cambiamento climatico e alle nuove ondate siccitose». I fondi messi a disposizione dal Dipartimento di Protezione Civile a seguito delle crisi idriche sia nel 2017 che nel corso del 2022 hanno permesso un'azione massiccia di ricerca d'acqua e di successiva connessione alle reti cercando di ridurre la dipendenza dalle sorgenti che risentono in modo importante delle condizioni meteo climatiche. La perforazione in località Monte Bosso è solo uno degli interventi che Montagna 2000 S.p.A. sta eseguendo. La società, infatti, sta realizzando anche interventi di manutenzione straordinaria per la posa di nuovi serbatoi e la cura di quelli esistenti, così come la manutenzione delle fonti e il ripristino di quelle prosciugate, dove possibile. «La strategia indicata nel piano industriale in corso di maggiore disponibilità di risorsa **idrica** e della interconnessione delle reti associata ad un maggiore controllo delle perdite e dell'evasione ed elusione prosegue anche grazie ai fondi pubblici che la credibilità incrementale della società sta portando sul territorio», conclude la società.

r.c.

Emiliambiente

Acquedotto, partono i lavori in via Esperanto

Lavori in corso sulla rete idrica di Fidenza: da oggi al 26 febbraio EmiliAmbiente sarà impegnata nel rifacimento di un tratto di linea dell'acquedotto in via Esperanto. La viabilità subirà per questo alcune modifiche, che saranno evidenziate attraverso apposita segnaletica Per informazioni: www.emiliambiente.it- numero verde segnalazione guasti 800/992739.

La vostra foto

Il livello del Po salito di tre metri

Niente testimonianza di degrado oggi, ma una suggestiva immagine del Po baciato ieri dal sole. Il grande fiume, dopo le piogge dei giorni scorsi, si è ingrossato e il livello è salito di tre metri ma senza destare alcun tipo di preoccupazione vista l'assenza di precipitazioni nelle ultime settimane.

Inviare le vostre foto (d'amore per l'arte o di denuncia) all'indirizzo lettere@gazzettadiparma.it.

Il fiume Po cresciuto di oltre 3 metri - Foto

Per effetto delle piogge che, nel fine settimana appena trascorso hanno interessato tutto il Nord Italia, il Grande fiume, anche nel Parmense, è cresciuto di tre metri. Crescita che, anche in queste ore, sta proseguendo in modo sensibile, ma senza destare preoccupazioni. Dopo una magra che, fino a ieri, si manifestava in tutta la sua evidenza, gli spiaggioni sono stati già "spazzati via" ed il fiume si presenta oggi ricoperto di "schiumoni": che si formano regolarmente quando il Po è in aumento.

gazzettadiparma.it

Il fiume Po cresciuto di oltre 3 metri - Foto



02/12/2024 15:55 Paolo Panni

Per effetto delle piogge che, nel fine settimana appena trascorso hanno interessato tutto il Nord Italia, il Grande fiume, anche nel Parmense, è cresciuto di tre metri. Crescita che, anche in queste ore, sta proseguendo in modo sensibile, ma senza destare preoccupazioni. Dopo una magra che, fino a ieri, si manifestava in tutta la sua evidenza, gli spiaggioni sono stati già "spazzati via" ed il fiume si presenta oggi ricoperto di "schiumoni": che si formano regolarmente quando il Po è in aumento.

Lavori Cadf Domani disagi a Jolanda e a Serravalle

Domani previsti disagi per lavori del Cadf in diversi comuni del Medio e Basso Ferrarese. Dalle 8.30 alle 18 per manutenzione alla rete **idrica** sarà sospesa l'erogazione dell'acqua potabile in via Convento (Serravalle), in via Belvedere (Jolanda di Savoia) e sulla Gran Linea in territorio codigorese. Dalle 8 alle 14 per altri lavori potranno verificarsi cali di pressione ancora in alcune vie di Codigoro e in altre di Massa Fiscaglia. La sospensione e riattivazione del flusso potranno causare la temporanea fuoriuscita di acqua torbida dai rubinetti ma per breve tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

COPPARO
L'ufficio è chiuso dopo otto mesi
«Qui non si sono visti lavori»
Ruina Nessuna data di riapertura delle Poste, la sede del Demanio è inagibile

Copparo
Oggi si illustrano gli interventi per Villa Zardi

Appuntamento sabato in piazza con i volontari
Per il prossimo 16 febbraio si terrà una riunione pubblica della Pro loco di Fornigiana

Lavori Cadf
Domani disagi a Jolanda e Serravalle

Barchessa, si costruiscono i pali
Sant'Apollinare È scattata la nuova fase per rifare il ponte

Fornigiana
Stasera in teatro riunione pubblica della Pro loco

Gratie ai 57 soci nel corso del 2023 raccolte 236 sacche di sangue, 19 rispetto all'anno precedente
Donazioni in crescita e tante attività per Avis Copparo

Ponte Bastia, formata grossa diga di legna

San Biagio Di dighe di legna formatesi nel fiume **Reno** a Ponte Bastia per anni ne abbiamo documentate, ma quella attuale (nella foto) che si è formata tra i piloni è davvero notevole. Giova ricordare che in passato gli interventi di rimozione della legna sono stati eseguiti per la maggior parte dalla Protezione civile **regionale** con l'escamotage "Somma urgenza". L'alternativa è una sostanziosa piena del **fiume** con una portata tale da far passare tronchi e rami fra i piloni e farli andare a mare; ma è solamente una speranza. I motivi di questa formazione di dighe naturali è arcinoto: il vincolo europeo non consente la pulizia del **fiume** da piante e rami e chi come il massimo responsabile dell'ufficio **Reno** della Regione anni addietro lo ha fatto per la **sicurezza idraulica** è stato anche denunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lidi Lavori Cadf Ancora cali di pressione

Cadf comunica che per lavori di manutenzione alla rete **idrica** potranno verificarsi cali di pressione nell'erogazione di acqua potabile fino alle 8 di oggi nelle seguenti località: Lido Estensi - intero centro abitato, comprese via Della Salina, via Valle Capre, via dell'Antica Corriera; Lido Spina - intero centro abitato, comprese via Valle Ussarola, via Romea.

Potranno verificarsi cali di pressione anche in vie limitrofe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

COMACCHIO CODIGORO

La frazione è carente da due anni e mezzo. Il sindaco: problema nazionale

Le agevolazioni non bastano Nessun medico per Bosco Mesola

Gianni Mesola
Il primo sindaco di Mesola, il sindaco emerito, è stato eletto sindaco di Codigoro.

Il sindaco
Mesola ha annunciato che per lavori di manutenzione alla rete idrica potranno verificarsi cali di pressione nell'erogazione di acqua potabile fino alle 8 di oggi nelle seguenti località: Lido Estensi - intero centro abitato, comprese via Della Salina, via Valle Capre, via dell'Antica Corriera; Lido Spina - intero centro abitato, comprese via Valle Ussarola, via Romea.

Il sindaco
Potranno verificarsi cali di pressione anche in vie limitrofe.

Il sindaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**A Il anni da Mirandola al mare in treno
Scappò di casa, zio adottivo a processo**

Voleva andare nel suo Pakistan fin trovò dopo 8 ore a Porto Garibaldi

Il sindaco
Il sindaco ha annunciato che per lavori di manutenzione alla rete idrica potranno verificarsi cali di pressione nell'erogazione di acqua potabile fino alle 8 di oggi nelle seguenti località: Lido Estensi - intero centro abitato, comprese via Della Salina, via Valle Capre, via dell'Antica Corriera; Lido Spina - intero centro abitato, comprese via Valle Ussarola, via Romea.

Il sindaco
Potranno verificarsi cali di pressione anche in vie limitrofe.

Il sindaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**Lidi Un'estate sempre connessi
Più banda larga sulla costa**

400 la velocità al mare o al palazzo certo opera a velocità di espansione del servizio. Il risultato previsto è la velocità di espansione del servizio a 100 megabit al secondo e oltre nei prossimi mesi.

Il sindaco
Il sindaco ha annunciato che per lavori di manutenzione alla rete idrica potranno verificarsi cali di pressione nell'erogazione di acqua potabile fino alle 8 di oggi nelle seguenti località: Lido Estensi - intero centro abitato, comprese via Della Salina, via Valle Capre, via dell'Antica Corriera; Lido Spina - intero centro abitato, comprese via Valle Ussarola, via Romea.

Il sindaco
Potranno verificarsi cali di pressione anche in vie limitrofe.

Il sindaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Comacchio Oggi incontro sulla sindrome di Tourette

Il sindaco ha annunciato che per lavori di manutenzione alla rete idrica potranno verificarsi cali di pressione nell'erogazione di acqua potabile fino alle 8 di oggi nelle seguenti località: Lido Estensi - intero centro abitato, comprese via Della Salina, via Valle Capre, via dell'Antica Corriera; Lido Spina - intero centro abitato, comprese via Valle Ussarola, via Romea.

Il sindaco
Potranno verificarsi cali di pressione anche in vie limitrofe.

Il sindaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lidi Lavori Cadf Ancora cali di pressione

Cadf comunica che per lavori di manutenzione alla rete idrica potranno verificarsi cali di pressione nell'erogazione di acqua potabile fino alle 8 di oggi nelle seguenti località: Lido Estensi - intero centro abitato, comprese via Della Salina, via Valle Capre, via dell'Antica Corriera; Lido Spina - intero centro abitato, comprese via Valle Ussarola, via Romea.

Il sindaco
Potranno verificarsi cali di pressione anche in vie limitrofe.

Il sindaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bosco Mesola Aromaterapia Il corso pratico intensivo

Il sindaco ha annunciato che per lavori di manutenzione alla rete idrica potranno verificarsi cali di pressione nell'erogazione di acqua potabile fino alle 8 di oggi nelle seguenti località: Lido Estensi - intero centro abitato, comprese via Della Salina, via Valle Capre, via dell'Antica Corriera; Lido Spina - intero centro abitato, comprese via Valle Ussarola, via Romea.

Il sindaco
Potranno verificarsi cali di pressione anche in vie limitrofe.

Il sindaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Argenta

Allarme al ponte Bastia, una montagna di tronchi

ARGENTA Cumulo di tronchi d'albero, legname, arbusti e ramaglie sradicati dalla corrente tra i piloni del Ponte Bastia, che attraversa il fiume Reno, a San Biagio. Trascinato a valle il materiale, rifiuti compresi, si ammassa sotto le navate della struttura, la cui competenza ricade sotto l'Anas, cui spetta la rimozione. Si forma uno sbarramento che ostacola il regolare flusso dell'acqua.

Ponte Baura, terminati i lavori di messa in sicurezza

Baura. Sono terminati i lavori al ponte di Baura, resi necessari per eliminare lo stato di pericolo rappresentato dai periodici sfondamenti sul piano viabile evidenziate dai sopralluoghi del servizio opera pubbliche e sollecitate dalle segnalazioni dei cittadini, in particolare in via Calzolari. Si sono conclusi gli interventi che hanno riguardato una spalla del ponte, che insiste su strada comunale, fortemente compromessa a causa di una perdita di una tubazione. Durante i lavori, partiti lo scorso 29 gennaio e conclusi venerdì scorso, è stata inoltre ricostruita la soletta in cemento armato danneggiata nell'intersezione tra via Calzolari e via Copparo, ed è stata sistemata inoltre la segnaletica verticale e orizzontale. Il totale complessivo dei lavori è di 200 mila euro (all'interno del quale si inserisce anche l'intervento in via Calzolari). Il ponte è già stato riaperto al traffico. A seguito delle indagini condotte è stata rilevata la presenza di una significativa perdita nella tubazione di adduzione idrica, di competenza Hera, che ha prodotto un dilavamento del terreno e un rilevante scivolamento di materiale (terreno) in alveo. I tecnici del Comune, a seguito di segnalazione, sono intervenuti il 4 dicembre scorso per ripristinare il danno. Prima della definizione dell'intervento è stato necessario eseguire una dettagliata ricerca dei sottoservizi presenti in strada, che danno servizio alle abitazioni e attività limitrofe. L'intervento strutturale ha previsto un consolidamento dell'impalcato sul lato nord del ponte e si è articolato dapprima con la demolizione del piano viabile per circa 2 metri per giungere alla trave terminale in calcestruzzo, fortemente deteriorata. Si è proceduto alla ricostruzione e al consolidamento della trave lato nord in appoggio. Si è dunque ricostruito il copriferro e le armature della soletta in calcestruzzo. Infine, sono state realizzate delle opere di protezione della sponda mediante la posa di un materiale lapideo proveniente da cava sulla sponda interessata dal dissesto.



Baura. Sono terminati i lavori al ponte di Baura, resi necessari per eliminare lo stato di pericolo rappresentato dai periodici sfondamenti sul piano viabile evidenziate dai sopralluoghi del servizio opera pubbliche e sollecitate dalle segnalazioni dei cittadini, in particolare in via Calzolari. Si sono conclusi gli interventi che hanno riguardato una spalla del ponte, che insiste su strada comunale, fortemente compromessa a causa di una perdita di una tubazione. Durante i lavori, partiti lo scorso 29 gennaio e conclusi venerdì scorso, è stata inoltre ricostruita la soletta in cemento armato danneggiata nell'intersezione tra via Calzolari e via Copparo, ed è stata sistemata inoltre la segnaletica verticale e orizzontale. Il totale complessivo dei lavori è di 200 mila euro (all'interno del quale si inserisce anche l'intervento in via Calzolari). Il ponte è già stato riaperto al traffico. A seguito delle indagini condotte è stata rilevata la presenza di una significativa perdita nella tubazione di adduzione idrica, di competenza Hera, che ha prodotto un dilavamento del terreno e un rilevante scivolamento di materiale (terreno) in alveo. I tecnici del Comune, a seguito di segnalazione, sono intervenuti il 4 dicembre scorso per ripristinare il danno. Prima della definizione dell'intervento è stato necessario eseguire una dettagliata ricerca dei sottoservizi presenti in strada, che danno servizio alle abitazioni e attività limitrofe. L'intervento strutturale ha previsto un consolidamento dell'impalcato sul lato nord del ponte e si è articolato dapprima con la demolizione del piano viabile per circa 2 metri per giungere alla trave terminale in calcestruzzo, fortemente deteriorata. Si è proceduto alla ricostruzione e al consolidamento della trave lato nord in appoggio. Si è dunque ricostruito il copriferro e le armature della soletta in calcestruzzo. Infine, sono state realizzate delle opere di protezione della

Acqua Ambiente Fiumi

CONSELICE

Al lavoro per distruggere le tane che indeboliscono gli argini

Già individuata una ventina di cunicoli, grandi e profondi, scavati dagli animali. Ancora irrisolto il problema dell'accatastamento del legname a ridosso dei ponti

ALESSANDRO CASADEI In questi giorni alcune aziende specializzate sono al lavoro per distruggere e ricoprire le prime 18 tane che diversi animali **fossori** hanno scavato nel corso di queste settimane, andando inesorabilmente a indebolire gli **argini** del **fiume**, nel tratto in cui il **Sillaro** si immette nel **Reno**.

Tuttavia, come prevedono le disposizioni, le benne degli escavatori non potranno in alcun modo mettere in pericolo la vita degli stessi animali eventualmente presenti ancora in quelle cavità.

Stiamo parlando di cunicoli talmente grandi e profondi da permettere a una persona di entrarvi agevolmente. Quelle avvistate finora, appunto, sono una ventina, ma la perlustrazione sta continuando in tutti i punti che sono stati segnalati. Nei residenti, infatti, è ancora vivo il ricordo del maggio scorso in cui il **fiume Sillaro** sbriciola l'**argine**, proprio nel punto in cui una tana lo aveva scalfito.

E così ieri, dopo che gli interventi sono ripresi al termine delle giornate di pioggia, in molti hanno tirato un primo sospiro di sollievo, consci del fatto che il problema non è certo risolto. In tanti, soprattutto dopo ciò che è successo, vorrebbero porre rimedio, in qualsiasi modo, ai danni che soprattutto istrici e tassi arrecano scavando i loro rifugi.

«Bisogna intraprendere un progetto di controllo e/o abbattimento degli animali **fossori** - ha commentato il portavoce del Comitato Proteggiamo Conselice, Roberto Carlini - in quanto hanno raggiunto un numero talmente elevato che una loro delocalizzazione non è più sufficiente a rendere il territorio in sicurezza».

Rimane invece ancora irrisolto l'altro **grosso** problema che mina la sicurezza dei corsi d'acqua, l'accatastamento del legname a ridosso dei ponti.

Era già successo nei mesi scorsi a Passogatto, creando molta apprensione e ancor più polemiche sui ritardi e l'inadeguata gestione della rimozione, ed in questi giorni a destare preoccupazione è

Acqua Ambiente Fiumi

l'accumulo nei pressi del ponte della Bastia, alle porte di Lavezzola.

«Abbiamo segnalato via Pec il grande tappo in quel ponte- sottolineano dal Comitato senza ancora ricevere nessuna risposta dagli enti preposti.

Ma noi non molliamo. La chiusura delle tane è un'ottima notizia, ma quella legna è da rimuovere urgentemente».

Riapre il ponte di viale Dante a Imola: cantiere concluso senza ritardi. Taglio del nastro a San Valentino

Nel frattempo partono anche operazioni di asfaltatura in via Graziadei, proseguiranno fino a venerdì: possibili modifiche alla circolazione Imola, 13 febbraio 2024 - Riapertura di San Valentino per il ponte di viale Dante. Domani, infatti, alle 9, il collegamento sul fiume Santerno sarà riaperto al traffico. In precedenza, alle ore 8,30 è previsto il taglio del nastro, effettuato all'altezza di viale Dante. Il cantiere di consolidamento e miglioramento sismico del ponte si è concluso dunque ampiamente nei tempi previsti. Al taglio del nastro saranno presenti il sindaco Marco Panieri, l'assessore ai Lavori pubblici, Pierangelo Raffini, l'assessora alla Mobilità, Elisa Spada, i vertici di Area Blu, i tecnici progettisti e i rappresentanti dell'impresa che ha realizzato i lavori e di alcune attività economiche ubicate nell'area Autodromo - Parco Acque Minerali. Nel frattempo da domani a venerdì Area Blu farà svolgere lavori di manutenzione stradale in via Graziadei, nel tratto compreso tra le vie Manzoni (all'altezza della Rotonda dei Marinai) e Cattaneo. Ci saranno quindi modifiche alla circolazione fra le 8 e le 17: da domani via Graziadei nel tratto da via Manzoni (Rotonda dei Marinai) fino a via Cattaneo sarà percorribile a senso unico in direzione via Lughese, mentre sarà chiusa in direzione via Manzoni (Rotonda dei Marinai), per i lavori di asfaltatura. Una volta terminato l'intervento nel tratto in direzione via Manzoni (Rotonda dei Marinai), il tratto verrà riaperto e verrà chiuso quello in direzione Lughese. Meteo permettendo, la conclusione dei lavori di asfaltatura è prevista entro le ore 17 di venerdì 16 febbraio. Il traffico verrà indirizzato su percorsi alternativi, verso il quartiere Campanella.



Presentate oggi le proposte Legambiente per il post alluvione: "Ricostruire Meglio - Adattamento, **sicurezza**, innovazione, partecipazione"

Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora... Voice by È stato presentato oggi a Bologna il documento di Legambiente "Ricostruire Meglio - Adattamento, **sicurezza**, innovazione, partecipazione". A 9 mesi dai due eventi alluvionali di maggio 2023 per Legambiente "sono ancora troppe le incertezze che riguardano il recupero del territorio, la pianificazione futura e i risarcimenti a famiglie e aziende. La gestione commissariale non sta dando le risposte sperate al territorio, si accumulano ritardi, e gli interventi in corso o già realizzati non sembrano andare nella direzione di una gestione adeguata ad affrontare i cambiamenti climatici in corso." Per Legambiente servono "linee di indirizzo chiare per ripensare il governo del territorio, occorre lavorare sull'adattamento al cambiamento climatico, sulla prevenzione e sulla mitigazione, con politiche coerenti e lungimiranti, partendo dal Rapporto sugli eventi meteorologici del mese di maggio 2023, prodotto dalla Commissione **tecnico**-scientifica istituita dalla Regione Emilia-Romagna." Link al documento completo Legambiente_Ricostruire meglio_ER COSA È ACCADUTO A MAGGIO In Emilia-Romagna dall'1 al 18 maggio sono caduti oltre

4,5 miliardi di metri cubi d'acqua; sono esondati 23 **fiumi**, oltre 100 comuni sono stati coinvolti, sono stati censiti 65.598 eventi franosi e 1.950 infrastrutture stradali sono state coinvolte da **dissesto**. In soli 17 giorni sono stati 350 i milioni di metri cubi d'acqua che si sono riversati nell'areale più colpito, circa 800 chilometri quadrati di territorio compresi tra l'estremità orientale dei territori collinari e montani bolognesi, ravennati e la parte occidentale di quella forlivese-cesenate. I danni stimati dalla Regione ammontano a 8,8 miliardi. La Commissione **tecnico**-scientifica istituita dalla Regione Emilia Romagna prima della nomina del Commissario Figliuolo, ha messo in evidenza come questo sia stato un evento eccezionale, ma ha anche indicato che i tempi di ritorno previsto, secondo gli scenari di cambiamento climatico indicati dall'IPCC, sono molto minori rispetto a quelli considerati finora suggerendo quindi una serie di interventi strutturali e non strutturali volti a prevenire e mitigare il rischio e di raccomandazioni a riguardo. Sono raccomandazioni che condividiamo, in larga parte coincidenti anche con quanto sosteniamo come associazione. Gli eventi alluvionali vengono definiti "spartiacque tra passato e futuro"



RavennaNotizie.it

Presentate oggi le proposte Legambiente per il post alluvione: "Ricostruire Meglio - Adattamento, sicurezza, innovazione, partecipazione"



02/12/2024 18:34

Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora... Voice by È stato presentato oggi a Bologna il documento di Legambiente "Ricostruire Meglio - Adattamento, sicurezza, innovazione, partecipazione". A 9 mesi dai due eventi alluvionali di maggio 2023 per Legambiente "sono ancora troppe le incertezze che riguardano il recupero del territorio, la pianificazione futura e i risarcimenti a famiglie e aziende. La gestione commissariale non sta dando le risposte sperate al territorio, si accumulano ritardi, e gli interventi in corso o già realizzati non sembrano andare nella direzione di una gestione adeguata ad affrontare i cambiamenti climatici in corso." Per Legambiente servono "linee di indirizzo chiare per ripensare il governo del territorio, occorre lavorare sull'adattamento al cambiamento climatico, sulla prevenzione e sulla mitigazione, con politiche coerenti e lungimiranti, partendo dal Rapporto sugli eventi meteorologici del mese di maggio 2023, prodotto dalla Commissione tecnico-scientifica istituita dalla Regione Emilia-Romagna." Link al documento completo Legambiente_Ricostruire meglio_ER COSA È ACCADUTO A MAGGIO In Emilia-Romagna dall'1 al 18 maggio sono caduti oltre 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua; sono esondati 23 fiumi, oltre 100 comuni sono stati coinvolti, sono stati censiti 65.598 eventi franosi e 1.950 infrastrutture stradali sono state coinvolte da dissesto. In soli 17 giorni sono stati 350 i milioni di metri cubi d'acqua che si sono riversati nell'areale più colpito, circa 800 chilometri quadrati di territorio compresi tra l'estremità orientale dei territori collinari e montani bolognesi, ravennati e la parte occidentale di quella forlivese-cesenate. I danni

e pertanto obbligano a intervenire con approcci innovativi e non già ripristinando "semplicemente" ciò che c'era. I paragrafi conclusivi del documento sollecitano nuovi modelli di intervento e percorsi di approfondimento per singolo bacino idrico, con approccio sistemico che tenga conto delle complessità territoriali. Riteniamo che in questa fase queste raccomandazioni siano particolarmente disattese, perché gli interventi ad ora realizzati nei territori sembrano solo ripristinare lo status quo e non vi è ancora traccia di una pianificazione per la gestione futura. LE CINQUE PROPOSTE DI LEGAMBIENTE PER LA RICOSTRUZIONE Ecco quindi le cinque domande e altrettante richieste e proposte che Legambiente fa al Commissario Figliuolo, alla Regione Emilia Romagna e alle Amministrazioni del territorio, per dare finalmente una svolta al processo di ricostruzione. Chi, come e con quali tempi terrà in considerazione il Rapporto della Commissione tecnico-scientifica istituita dalla Regione Emilia-Romagna che ha analizzato gli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023? Chiediamo che il Rapporto venga considerato un primo fondamentale passo per aggiornare il quadro conoscitivo del territorio e del nuovo scenario di cambiamento climatico, alla base del quale va definita una nuova pianificazione e che i suoi contenuti vengano divulgati il più possibile alla popolazione. Cosa intendono fare Regione Emilia-Romagna e Amministrazioni Comunali con i Piani Urbanistici Generali (PUG) approvati e da approvare? La proroga al 1° maggio 2024 del termine finale del procedimento di approvazione e convenzionamento degli strumenti urbanistici attuativi non deve diventare uno strumento per approvare progetti che aumentino il consumo di suolo e soprattutto che mettano a rischio la vita delle persone. Occorre modificare e aggiornare la pianificazione, delocalizzare ove necessario e risarcire i proprietari di titoli edificatori che non potranno essere esercitati. È prevista la realizzazione di un piano di adattamento che definisca dove, cosa e come ricostruire e stabilisca le risorse necessarie? Chiediamo che per le opere strutturali ad ora finanziate - principalmente riparazione di argini e messa in sicurezza di frane - che rispondo tutte al criterio della "somma urgenza" venga verificata la coerenza con le raccomandazioni proposte dalla Commissione tecnico-scientifica e sia valutata l'efficacia degli interventi rispetto ad un'azione di adattamento al cambiamento climatico. Chiediamo inoltre che sia elaborata una pianificazione per il governo del territorio, che sia individuato un Ente responsabile della stessa e che siano indicate le risorse che verranno allocate allo scopo. Come si intendono sostenere i Comuni, a partire da quelli più piccoli? È noto che negli anni si è acuita nei Comuni la mancanza di personale tecnico, specialmente in quelli più piccoli, tanto da avere difficoltà persino nella gestione ordinaria. Vanno garantite il massimo delle competenze tecniche per far fronte all'immane compito che li aspetta nei confronti dei loro cittadini e territori e il massimo sostegno possibile per realizzare un cambio di passo sia nella ricostruzione che nella rigenerazione sociale ed economica, in particolare delle aree interne. Quali strumenti si prevedono per garantire trasparenza, partecipazione e controllo sociale? Chiediamo che ci si attrezzi da subito per garantire un serio monitoraggio delle opere in corso, l'organizzazione e la fruibilità da parte della società civile delle informazioni secondo i principi dell'open data e dell'open government. "Abbiamo davanti a noi una grande sfida, ma anche una grande opportunità: diventare un modello in Italia per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico - commenta Francesco Occhipinti direttore di Legambiente Emilia Romagna - ma dobbiamo recuperare il tempo perso affiancando agli interventi in "somma urgenza" una pianificazione che tenga conto delle caratteristiche specifiche dei singoli bacini idrici e che sia coordinata da un solo Ente, superando l'attuale frammentazione di competenze. Occorre poi rendere consapevole la popolazione delle caratteristiche del territorio in cui vive e fare corretta e comprensibile informazione sul rischio come fatto dopo il terremoto del 2012" "Pianificare e realizzare un'azione efficace, che tenga insieme interventi per l'adattamento al cambiamento climatico con la sicurezza e la ricostruzione dei territori e delle comunità colpiti dagli eventi del maggio scorso, ha un valore di carattere nazionale - commenta Giorgio Zampetti direttore generale di Legambiente - Gli eventi estremi purtroppo saranno sempre più frequenti e far sì che non siano causa di tragedie e distruzione è la grande e prioritaria sfida che abbiamo davanti. Per questo è importante che le scelte che saranno compiute in Emilia-Romagna costituiscano un esempio

innovativo di messa in **sicurezza** e di rigenerazione del patrimonio fisico, produttivo e sociale. Come Legambiente, ci siamo impegnati fin dai primi giorni post evento a supportare la comunità e oggi siamo disponibili a dare il nostro contributo in termini di competenze nel merito delle scelte di governo del territorio e anche di proposte normative adeguate, a partire da una sempre più urgente norma nazionale per contrastare il consumo di suolo! Ancora troppo lenti poi i risarcimenti alle aziende e alle famiglie; è di pochi giorni fa la notizia che non verranno rimborsati mobili e automezzi privati andati distrutti, un ulteriore colpo al morale e al portafoglio di chi vive nelle aree alluvionate." Nella conferenza stampa è stato dato conto della destinazione della raccolta fondi che, come Legambiente, è stata avviata a giugno 2023, destinata in particolare alle aziende agricole colpite, che sono dei veri e propri presidi territoriali, in particolare nelle aree appenniniche e che ancora sono in attesa di risarcimenti. Sono stati raccolti in sei mesi poco meno di 17.000 euro destinati ai seguenti progetti/aziende: Azienda Agricola Bordona - appennino bolognese. L'azienda biologica di allevamento bovini e produzione di latte e latticini, ha utilizzando i fondi raccolti grazie alle donazioni per recuperare almeno una delle 30 frane che sono al momento presenti nei 90 ettari di estensione della proprietà. Borgo Basino - appennino forlivese. La borgata di 6 famiglie si è trovata isolata a causa dello smottamento a valle di un tratto dell'unica strada che la collega al centro abitato; la strada è stata al momento ripristinata su terreno privato di una delle famiglie grazie alle donazioni ricevute e al lavoro volontario di **tecnici**, operai e abitanti del borgo. Azienda Agricola Il Regno del Marrone - appennino bolognese. Storica azienda a conduzione familiare, divenuta nel tempo anche presidio culturale per il territorio, nella notte tra il 15 e il 16 Maggio ha visto scivolare a valle ettari di castagneto secolare. La raccolta fondi ha sostenuto il ripristino dei sentieri aziendali necessari per le lavorazioni all'interno del castagneto. Associazione Romagnola Apicoltori - pianura ravennate. La raccolta fondi ha sostenuto l'acquisto di nuove **arnie** e di nuove famiglie di api, dopo che l'alluvione ha spazzato via 250 milioni di api. Rete Humus e l'Associazione Agricoltura di Confine - pianura cesenate. La raccolta fondi ha sostenuto l'avvio di progetti sperimentali di recupero del terreno coperto dal fango di alcune aziende agricole nella pianura cesenate, utilizzando tecniche che consentono di non utilizzare fertilizzanti di origine sintetica.

Post alluvione: Legambiente presenta il documento "Ricostruire Meglio - Adattamento, sicurezza, innovazione, partecipazione"

" In Emilia-Romagna dal 1 al 18 maggio sono caduti oltre 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua ; sono esondati 23 fiumi, oltre 100 comuni sono stati coinvolti, sono stati censiti 65.598 eventi franosi e 1.950 infrastrutture stradali sono state coinvolte da dissesto. In soli 17 giorni sono stati 350 i milioni di metri cubi d'acqua che si sono riversati nell'areale più colpito, circa 800 chilometri quadrati di territorio compresi tra l'estremità orientale dei territori collinari e montani bolognesi, ravennati e la parte occidentale di quella forlivese-cesenate. I danni stimati dalla Regione ammontano a 8,8 miliardi. La Commissione tecnico-scientifica istituita dalla Regione Emilia Romagna prima della nomina del Commissario Figliuolo, ha messo in evidenza come questo sia stato un evento eccezionale, ma ha anche indicato che i tempi di ritorno previsto, secondo gli scenari di cambiamento climatico indicati dall'IPCC, sono molto minori rispetto a quelli considerati finora suggerendo quindi una serie di interventi strutturali e non strutturali volti a prevenire e mitigare il rischio e di raccomandazioni a riguardo. Sono raccomandazioni che condividiamo, in larga parte coincidenti anche con quanto sosteniamo come associazione. Gli eventi alluvionali vengono definiti "spartiacque tra passato e futuro" e pertanto obbligano a intervenire con approcci innovativi e non già ripristinando "semplicemente" ciò che c'era. I paragrafi conclusivi del documento sollecitano nuovi modelli di intervento e percorsi di approfondimento per singolo bacino idrico, con approccio sistemico che tenga conto delle complessità territoriali. Riteniamo che in questa fase queste raccomandazioni siano particolarmente disattese, perché gli interventi ad ora realizzati nei territori sembrano solo ripristinare lo status quo e non vi è ancora traccia di una pianificazione per la gestione futura. Ecco quindi le cinque domande e altrettante richieste e proposte che Legambiente fa al Commissario Figliuolo, alla Regione Emilia Romagna e alle Amministrazioni del territorio, per dare finalmente una svolta al processo di ricostruzione Chi, come e con quali tempi terrà in considerazione il Rapporto della Commissione tecnico-scientifica istituita dalla Regione Emilia-Romagna che ha analizzato gli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023? Chiediamo che il Rapporto venga considerato un primo fondamentale passo per aggiornare il quadro conoscitivo del territorio e del nuovo



ravennawebtv.it

Post alluvione: Legambiente presenta il documento "Ricostruire Meglio - Adattamento, sicurezza, innovazione, partecipazione"



02/12/2024 15:36

" In Emilia-Romagna dal 1 al 18 maggio sono caduti oltre 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua ; sono esondati 23 fiumi, oltre 100 comuni sono stati coinvolti, sono stati censiti 65.598 eventi franosi e 1.950 infrastrutture stradali sono state coinvolte da dissesto. In soli 17 giorni sono stati 350 i milioni di metri cubi d'acqua che si sono riversati nell'areale più colpito, circa 800 chilometri quadrati di territorio compresi tra l'estremità orientale dei territori collinari e montani bolognesi, ravennati e la parte occidentale di quella forlivese-cesenate. I danni stimati dalla Regione ammontano a 8,8 miliardi. La Commissione tecnico-scientifica istituita dalla Regione Emilia Romagna prima della nomina del Commissario Figliuolo, ha messo in evidenza come questo sia stato un evento eccezionale, ma ha anche indicato che i tempi di ritorno previsto, secondo gli scenari di cambiamento climatico indicati dall'IPCC, sono molto minori rispetto a quelli considerati finora suggerendo quindi una serie di interventi strutturali e non strutturali volti a prevenire e mitigare il rischio e di raccomandazioni a riguardo. Sono raccomandazioni che condividiamo, in larga parte coincidenti anche con quanto sosteniamo come associazione. Gli eventi alluvionali vengono definiti "spartiacque tra passato e futuro" e pertanto obbligano a intervenire con approcci innovativi e non già ripristinando "semplicemente" ciò che c'era. I paragrafi conclusivi del documento sollecitano nuovi modelli di intervento e percorsi di approfondimento per singolo bacino idrico, con approccio sistemico che tenga conto delle complessità territoriali. Riteniamo che in questa fase queste raccomandazioni siano particolarmente disattese, perché gli interventi ad ora realizzati nei territori sembrano solo ripristinare lo status quo e non vi è ancora traccia di una pianificazione per la gestione futura. Ecco quindi le cinque domande e altrettante richieste e proposte che Legambiente fa al Commissario Figliuolo, alla Regione Emilia Romagna e alle Amministrazioni del territorio, per dare finalmente una svolta al processo di ricostruzione Chi, come e con quali tempi terrà in considerazione il Rapporto della Commissione tecnico-scientifica istituita dalla Regione Emilia-Romagna che ha analizzato gli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023? Chiediamo che il Rapporto venga considerato un primo fondamentale passo per aggiornare il quadro conoscitivo del territorio e del nuovo

scenario di cambiamento climatico, alla base del quale va definita una nuova pianificazione e che i suoi contenuti vengano divulgati il più possibile alla popolazione. Cosa intendono fare Regione Emilia-Romagna e Amministrazioni Comunali con i Piani Urbanistici Generali (PUG) approvati e da approvare? La proroga al 1 Maggio 2024 del termine finale del procedimento di approvazione e convenzionamento degli strumenti urbanistici attuativi non deve diventare uno strumento per approvare progetti che aumentino il consumo di suolo e soprattutto che mettano a rischio la vita delle persone. Occorre modificare e aggiornare la pianificazione, delocalizzare ove necessario e risarcire i proprietari di titoli edificatori che non potranno essere esercitati. È prevista la realizzazione di un piano di adattamento che definisca dove, cosa e come ricostruire e stabilisca le risorse necessarie? Chiediamo che per le opere strutturali ad ora finanziate - principalmente riparazione di argini e messa in sicurezza di frane - che rispondo tutte al criterio della "somma urgenza" venga verificata la coerenza con le raccomandazioni proposte dalla Commissione tecnico-scientifica e sia valutata l'efficacia degli interventi rispetto ad un'azione di adattamento al cambiamento climatico. Chiediamo inoltre che sia elaborata una pianificazione per il governo del territorio, che sia individuato un Ente responsabile della stessa e che siano indicate le risorse che verranno allocate allo scopo. Come si intendono sostenere i Comuni, a partire da quelli più piccoli? È noto che negli anni si è acuita nei Comuni la mancanza di personale tecnico, specialmente in quelli più piccoli, tanto da avere difficoltà persino nella gestione ordinaria. Vanno garantite il massimo delle competenze tecniche per far fronte all'immane compito che li aspetta nei confronti dei loro cittadini e territori e il massimo sostegno possibile per realizzare un cambio di passo sia nella ricostruzione che nella rigenerazione sociale ed economica, in particolare delle aree interne. Quali strumenti si prevedono per garantire trasparenza, partecipazione e controllo sociale? Chiediamo che ci si attrezzi da subito per garantire un serio monitoraggio delle opere in corso, l'organizzazione e la fruibilità da parte della società civile delle informazioni secondo i principi dell'open data e dell'open government. "Abbiamo davanti a noi una grande sfida, ma anche una grande opportunità: diventare un modello in Italia per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico - commenta Francesco Occhipinti direttore di Legambiente Emilia Romagna - ma dobbiamo recuperare il tempo perso affiancando agli interventi in "somma urgenza" una pianificazione che tenga conto delle caratteristiche specifiche dei singoli bacini idrici e che sia coordinata da un solo Ente, superando l'attuale frammentazione di competenze. Occorre poi rendere consapevole la popolazione delle caratteristiche del territorio in cui vive e fare corretta e comprensibile informazione sul rischio come fatto dopo il terremoto del 2012" "Pianificare e realizzare un'azione efficace, che tenga insieme interventi per l'adattamento al cambiamento climatico con la sicurezza e la ricostruzione dei territori e delle comunità colpiti dagli eventi del maggio scorso, ha un valore di carattere nazionale - commenta Giorgio Zampetti direttore generale di Legambiente. Gli eventi estremi purtroppo saranno sempre più frequenti e far sì che non siano causa di tragedie e distruzione è la grande e prioritaria sfida che abbiamo davanti. Per questo è importante che le scelte che saranno compiute in Emilia-Romagna costituiscano un esempio innovativo di messa in sicurezza e di rigenerazione del patrimonio fisico, produttivo e sociale. Come Legambiente, ci siamo impegnati fin dai primi giorni post evento a supportare la comunità e oggi siamo disponibili a dare il nostro contributo in termini di competenze nel merito delle scelte di governo del territorio e anche di proposte normative adeguate, a partire da una sempre più urgente norma nazionale per contrastare il consumo di suolo. Ancora troppo lenti poi i risarcimenti alle aziende e alle famiglie; è di pochi giorni fa la notizia che non verranno rimborsati mobili e automezzi privati andati distrutti, un ulteriore colpo al morale e al portafoglio di chi vive nelle aree alluvionate. Nella conferenza stampa è stato dato conto della destinazione della raccolta fondi che, come Legambiente, è stata avviata a giugno 2023, destinata in particolare alle aziende agricole colpite, che sono dei veri e propri presidi territoriali, in particolare nelle aree appenniniche e che ancora sono in attesa di risarcimenti. Sono stati raccolti in sei mesi poco meno di 17.000 euro che abbiamo destinato ai seguenti progetti/aziende: Azienda Agricola Bordona - appennino bolognese L'azienda biologica di allevamento bovini e produzione di latte

e latticini, ha utilizzando i fondi raccolti grazie alle donazioni per recuperare almeno una delle 30 **frane** che sono al momento presenti nei 90 ettari di estensione della proprietà. Borgo Basino - appennino forlivese La borgata di 6 famiglie si è trovata isolata a causa dello smottamento a valle di un tratto dell'unica strada che la collega al centro abitato; la strada è stata al momento ripristinata su terreno privato di una delle famiglie grazie alle donazioni ricevute e al lavoro volontario di **tecnici**, operai e abitanti del borgo. Azienda Agricola Il Regno del Marrone - appennino bolognese Storica azienda a conduzione familiare, divenuta nel tempo anche presidio culturale per il territorio, nella notte tra il 15 e il 16 Maggio ha visto scivolare a valle ettari di castagneto secolare. La raccolta fondi ha sostenuto il ripristino dei sentieri aziendali necessari per le lavorazioni all'interno del castagneto. Associazione Romagnola Apicoltori - pianura ravennate La raccolta fondi ha sostenuto l'acquisto di nuove **arnie** e di nuove famiglie di api, dopo che l'alluvione ha spazzato via 250 milioni di api. Rete Humus e 'Associazione Agricoltura di Confine - pianura cesenate La raccolta fondi ha sostenuto l'avvio di progetti sperimentali di recupero del terreno coperto dal fango di alcune aziende agricola nella pianura cesenate, utilizzando tecniche che consentono di non utilizzare fertilizzanti di origine sintetica."

Possibili disservizi a causa dei lavori sulla rete dell'**acquedotto**, lo scopo una maggiore qualità dell'acqua

Mercoledì 14 e giovedì 15 febbraio dalle 8:30 alle 17 la multiutility effettuerà lavori di lavaggio delle condotte idriche con un sistema innovativo in grado di garantire maggiore qualità dell'acqua di rete. Il Gruppo Hera informa che nelle giornate lavorative di mercoledì 14 e giovedì 15 febbraio saranno eseguite delle operazioni per la pulizia delle condotte idriche dalle 8:30 alle 17. La zona coinvolta dall'intervento è quella del centro storico di Sogliano (via XX Settembre, Piazza della Repubblica, via Decio Raggi e limitrofe) nonché Via della Resistenza. Il flussaggio con metodologia "aria-acqua" consente la rimozione dei residui naturali che si trovano all'interno delle condotte idriche, in modo da garantire un'ulteriore qualità dell'acqua di rete, migliorandone le proprietà organolettiche: limpidezza, sapore e odore. Utilizzando le saracinesche disponibili in rete, viene isolato un tratto di tubazione ove effettuare il lavaggio. Attraverso un idrante o altra apparecchiatura esistente (sfiato, scarico), viene immessa una miscela d'aria e acqua che, percorrendo la condotta ad alta velocità, crea vortici e cavitazioni che rimuovono i sedimenti organici ed inorganici inseriti nelle incrostazioni calcaree delle pareti. Per questo motivo

durante l'esecuzione delle operazioni potrebbero verificarsi irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (momentanee interruzioni della fornitura, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. Le utenze interessate sono state puntualmente avvertite attraverso il **servizio** di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il **servizio** è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito: <https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio>. In caso di imprevisti o maltempo i lavori saranno rinviati al primo giorno lavorativo successivo. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i **servizi** acqua, fognature e **depurazione**.



Mercoledì 14 e giovedì 15 febbraio dalle 8:30 alle 17 la multiutility effettuerà lavori di lavaggio delle condotte idriche con un sistema innovativo in grado di garantire maggiore qualità dell'acqua di rete. Il Gruppo Hera informa che nelle giornate lavorative di mercoledì 14 e giovedì 15 febbraio saranno eseguite delle operazioni per la pulizia delle condotte idriche dalle 8:30 alle 17. La zona coinvolta dall'intervento è quella del centro storico di Sogliano (via XX Settembre, Piazza della Repubblica, via Decio Raggi e limitrofe) nonché Via della Resistenza. Il flussaggio con metodologia "aria-acqua" consente la rimozione dei residui naturali che si trovano all'interno delle condotte idriche, in modo da garantire un'ulteriore qualità dell'acqua di rete, migliorandone le proprietà organolettiche: limpidezza, sapore e odore. Utilizzando le saracinesche disponibili in rete, viene isolato un tratto di tubazione ove effettuare il lavaggio. Attraverso un idrante o altra apparecchiatura esistente (sfiato, scarico), viene immessa una miscela d'aria e acqua che, percorrendo la condotta ad alta velocità, crea vortici e cavitazioni che rimuovono i sedimenti organici ed inorganici inseriti nelle incrostazioni calcaree delle pareti. Per questo motivo durante l'esecuzione delle operazioni potrebbero verificarsi irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (momentanee interruzioni della fornitura, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. Le utenze interessate sono state puntualmente avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito: <https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio>. In caso di imprevisti o maltempo i lavori saranno rinviati al primo giorno lavorativo

Hera: il 14 e il 15 febbraio lavori sulla rete dell'acquedotto a Sogliano al Rubicone

Mercoledì e giovedì dalle 8.30 alle 17 la multiutility effettuerà lavori di lavaggio delle condotte idriche con un sistema innovativo in grado di garantire maggiore qualità dell'acqua di rete. Le utenze coinvolte informate con SMS SOGLIANO AL RUBICONE (FC) - Il Gruppo Hera informa che nelle giornate lavorative di mercoledì 14 e giovedì 15 febbraio saranno eseguite delle operazioni per la pulizia delle condotte idriche dalle 8.30 alle 17. La zona coinvolta dall'intervento è quella del centro storico (via XX Settembre, Piazza della Repubblica, via Decio Raggi e limitrofe) nonché Via della Resistenza. Un sistema in grado di garantire maggiore qualità all'acqua di rete. Il flussaggio con metodologia "aria-acqua" consente la rimozione dei residui naturali che si trovano all'interno delle condotte idriche, in modo da garantire un'ulteriore qualità dell'acqua di rete, migliorandone le proprietà organolettiche: limpidezza, sapore e odore. Utilizzando le saracinesche disponibili in rete, viene isolato un tratto di tubazione ove effettuare il lavaggio. Attraverso un idrante o altra apparecchiatura esistente (sfiato, scarico), viene immessa una miscela d'aria e acqua che, percorrendo la condotta ad alta velocità, crea vortici e cavitazioni che rimuovono i sedimenti organici ed inorganici inseriti nelle incrostazioni calcaree delle pareti. Per questo motivo durante l'esecuzione delle operazioni potrebbero verificarsi irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (momentanee interruzioni della fornitura, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. Le utenze interessate sono state puntualmente avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito: <https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio>. In caso di imprevisti o maltempo i lavori saranno rinviati al primo giorno lavorativo successivo. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

emiliaromagnanews.it

Hera: il 14 e il 15 febbraio lavori sulla rete dell'acquedotto a Sogliano al Rubicone



02/13/2024 00:06 Roberto Di Blase

Mercoledì e giovedì dalle 8.30 alle 17 la multiutility effettuerà lavori di lavaggio delle condotte idriche con un sistema innovativo in grado di garantire maggiore qualità dell'acqua di rete. Le utenze coinvolte informate con SMS SOGLIANO AL RUBICONE (FC) - Il Gruppo Hera informa che nelle giornate lavorative di mercoledì 14 e giovedì 15 febbraio saranno eseguite delle operazioni per la pulizia delle condotte idriche dalle 8.30 alle 17. La zona coinvolta dall'intervento è quella del centro storico (via XX Settembre, Piazza della Repubblica, via Decio Raggi e limitrofe) nonché Via della Resistenza. Un sistema in grado di garantire maggiore qualità all'acqua di rete. Il flussaggio con metodologia "aria-acqua" consente la rimozione dei residui naturali che si trovano all'interno delle condotte idriche, in modo da garantire un'ulteriore qualità dell'acqua di rete, migliorandone le proprietà organolettiche: limpidezza, sapore e odore. Utilizzando le saracinesche disponibili in rete, viene isolato un tratto di tubazione ove effettuare il lavaggio. Attraverso un idrante o altra apparecchiatura esistente (sfiato, scarico), viene immessa una miscela d'aria e acqua che, percorrendo la condotta ad alta velocità, crea vortici e cavitazioni che rimuovono i sedimenti organici ed inorganici inseriti nelle incrostazioni calcaree delle pareti. Per questo motivo durante l'esecuzione delle operazioni potrebbero verificarsi irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua (momentanee interruzioni della fornitura, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. Le utenze interessate sono state puntualmente avvertite attraverso il servizio di avviso gratuito tramite sms, previsto da Hera in caso di interruzioni idriche programmate. Si ricorda che il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: chi volesse comunicare il proprio numero per attivarlo sul cellulare o cambiare i propri riferimenti, può farlo accedendo dal sito: <https://www.gruppohera.it/assistenza/casa/avviso-di-interruzione-servizio>.

Ricostruire secondo Legambiente. Post alluvione, come procedere?: "Adattarsi ai mutamenti del clima"

L'associazione ha presentato un documento su come comportarsi dopo la tragedia di maggio 2023. Legambiente Emilia Romagna ha presentato ieri il documento 'Ricostruire Meglio-Adattamento, sicurezza, innovazione, partecipazione'. Si tratta di una fotografia di come sta procedendo la ricostruzione dopo gli eventi alluvionali e franosi di maggio dello scorso anno, mettendo l'accento su richieste di linee di indirizzo chiare, per ripensare il governo del territorio, lavorare sull'adattamento al cambiamento climatico, sulla prevenzione e sulla mitigazione, con politiche coerenti e lungimiranti, partendo dal 'Rapporto sugli eventi meteorologici del mese di maggio 2023', prodotto dalla Commissione tecnico-scientifica istituita dalla Regione Emilia-Romagna. In Emilia-Romagna dal 1 al 18 maggio 2023 sono caduti oltre 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua; sono esondati 23 fiumi, oltre 100 comuni sono stati coinvolti, sono stati censiti 65.598 eventi franosi e 1.950 infrastrutture stradali sono state coinvolte da dissesto. In soli 17 giorni sono stati 350 i milioni di metri cubi d'acqua che si sono riversati nell'areale più colpito, circa 800 chilometri quadrati di territorio compresi tra l'estremità orientale dei territori collinari e montani bolognesi, ravennati e la parte occidentale di quella forlivese-cesenate. I danni stimati dalla Regione ammontano a 8,8 miliardi. La Commissione tecnico-scientifica istituita dalla Regione Emilia Romagna, prima della nomina del commissario straordinario, ha messo in evidenza come questo sia stato un evento eccezionale; ma ha anche indicato che i tempi di ritorno previsto, secondo gli scenari di cambiamento climatico, sono molto minori rispetto a quelli considerati finora, suggerendo quindi una serie di interventi strutturali e non strutturali volti a

prevenire e mitigare il rischio. "Sono raccomandazioni che condividiamo - affermano i dirigenti di Legambiente -, in larga parte coincidenti anche con quanto sosteniamo come associazione". In particolare l'associazione sottolinea come gli interventi di somma urgenza realizzati finora "sembrano solo ripristinare lo status quo e non vi è ancora traccia di una pianificazione per la gestione futura". Chiedono così come Commissario, Regione e amministrazioni locali considerino il rapporto della Commissione tecnico-scientifica "un primo fondamentale passo per aggiornare il quadro conoscitivo del territorio e del nuovo scenario di cambiamento climatico, alla base del quale va definita una nuova pianificazione e che i suoi contenuti vengano divulgati il più possibile alla popolazione". Si chiede anche l'individuazione di un Ente unico



ilrestodelcarlino.it

Ricostruire secondo Legambiente. Post alluvione, come procedere?: "Adattarsi ai mutamenti del clima"



02/13/2024 06:44

L'associazione ha presentato un documento su come comportarsi dopo la tragedia di maggio 2023. Legambiente Emilia Romagna ha presentato ieri il documento 'Ricostruire Meglio-Adattamento, sicurezza, innovazione, partecipazione'. Si tratta di una fotografia di come sta procedendo la ricostruzione dopo gli eventi alluvionali e franosi di maggio dello scorso anno, mettendo l'accento su richieste di linee di indirizzo chiare, per ripensare il governo del territorio, lavorare sull'adattamento al cambiamento climatico, sulla prevenzione e sulla mitigazione, con politiche coerenti e lungimiranti, partendo dal 'Rapporto sugli eventi meteorologici del mese di maggio 2023', prodotto dalla Commissione tecnico-scientifica istituita dalla Regione Emilia-Romagna. In Emilia-Romagna dal 1 al 18 maggio 2023 sono caduti oltre 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua; sono esondati 23 fiumi, oltre 100 comuni sono stati coinvolti, sono stati censiti 65.598 eventi franosi e 1.950 infrastrutture stradali sono state coinvolte da dissesto. In soli 17 giorni sono stati 350 i milioni di metri cubi d'acqua che si sono riversati nell'areale più colpito, circa 800 chilometri quadrati di territorio compresi tra l'estremità orientale dei territori collinari e montani bolognesi, ravennati e la parte occidentale di quella forlivese-cesenate. I danni stimati dalla Regione ammontano a 8,8 miliardi. La Commissione tecnico-scientifica istituita dalla Regione Emilia Romagna, prima della nomina del commissario straordinario, ha messo in evidenza come questo sia stato un evento eccezionale; ma ha anche indicato che i tempi di ritorno previsto, secondo gli scenari di cambiamento climatico, sono molto minori rispetto a quelli considerati finora, suggerendo quindi una serie di interventi strutturali e non strutturali volti a

responsabile della realizzazione di un piano di adattamento ai cambiamenti climatici, indicando anche come lo si intenda finanziare. È, infine, stato dato conto della destinazione della raccolta fondi che, come Legambiente, è stata avviata a giugno 2023. Sono stati raccolti in sei mesi poco meno di 17mila euro che sono stati destinati a sei progetti. Uno dei quali è la ricostruzione della strada vicinale a uso pubblico di Borgo Basino nel territorio del comune di Civitella. La borgata di 6 famiglie si è trovata isolata a causa dello smottamento a valle di un tratto dell'unica strada che la collega al centro abitato. La strada è stata al momento ripristinata su terreno privato di una delle famiglie grazie alle donazioni ricevute e al lavoro volontario di tecnici, operai e abitanti del borgo. Matteo Bondi.

Si scaverà nel Montone per renderlo più capiente, "

Riceviamo e pubblichiamo: "Sta' circolando la notizia che riporteranno l'alveo del fiume alla profondità di un secolo fa'. Qualcuno si rende conto che 100 anni fa' non esistevano gli argini artificiali eretti dall' uomo e in caso di piogge torrenziali c'erano le casse di espansione naturali che evitavano alluvioni disastrose? È l' uomo che si è messo in queste condizioni e la natura a volte non è d'accordo".


Forlì Today

Si scaverà nel Montone per renderlo più capiente, "



02/12/2024 08:07Valter Liverani

Riceviamo e pubblichiamo: "Sta' circolando la notizia che riporteranno l'alveo del fiume alla profondità di un secolo fa'. Qualcuno si rende conto che 100 anni fa' non esistevano gli argini artificiali eretti dall' uomo e in caso di piogge torrenziali c'erano le casse di espansione naturali che evitavano alluvioni disastrose? È l' uomo che si è messo in queste condizioni e la natura a volte non è d'accordo".

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

Si chiede anche l'individuazione di un Ente unico responsabile della realizzazione di un piano di adattamento ai cambiamenti climatici, indicando anche come lo si intenda finanziare. È, infine, stato dato conto della destinazione della raccolta fondi che, come Legambiente, è stata avviata a giugno 2023. Sono stati raccolti in sei mesi poco meno di 17mila euro che sono stati destinati a sei progetti. Uno dei quali è la ricostruzione della strada vicinale a uso pubblico di Borgo Basino nel territorio del comune di Civitella.

La borgata di 6 famiglie si è trovata isolata a causa dello smottamento a valle di un tratto dell'unica strada che la collega al centro abitato. La strada è stata al momento ripristinata su terreno privato di una delle famiglie grazie alle donazioni ricevute e al lavoro volontario di tecnici, operai e abitanti del borgo. Matteo Bondi.

MODIGLIANA

Roccaccia da sistemare Dalla Regione sono in arrivo 700mila euro

Il sindaco Dardi: «Dopo i danni subiti a maggio riconosciuto il contributo per un intervento urgente»

MODIGLIANA ELEONORA VANNETTI Sono in arrivo 700mila euro dalla Regione per la messa in sicurezza della Roccaccia, luogo simbolo di Modigliana e danneggiato a seguito degli eventi calamitosi del maggio scorso. «Immediatamente dopo l'alluvione abbiamo chiesto una rilevazione sullo stato di questo bene culturale - spiega il sindaco, Jader Dardi -. Suffragati da una petizione firmata da cittadini e amministratori, tra cui io stesso, e con il sostegno di Radio Capital e Ambra Angiolini, la Sovrintendenza ha proceduto con un sopralluogo. Ne sono seguiti una relazione e il riconoscimento del contributo regionale per un intervento urgente sulla Roccaccia». Il monumento, infatti, necessita di lavori per il ripristino del suo appoggio e quindi interventi per la messa in sicurezza. «Un riconoscimento importante per noi e che ci mette nelle condizioni di poter intervenire, oltre al fatto che viene riconosciuta la gravità del danno subito dal monumento simbolo di Modigliana prosegue il primo cittadino -.

Risorse che ci permetteranno di avviare, in accordo con la Soprintendenza, i primi interventi necessari alla mitigazione dei danneggiamenti subiti. È già previsto anche un intervento da 120mila euro sugli edifici circostanti la Roccaccia, che erano stati ristrutturati dal punto di vista strutturale ma che all'interno sono al grezzo.

In un secondo momento sarà necessaria un'ulteriore valutazione, perchè a mio avviso saranno necessarie altre risorse per effettuare tutti i lavori sulla Roccaccia». Buone notizie anche per la ricostruzione del ponte crollato di Castronchino, in via Carlo Alberto Dalla Chiesa, che è diventato simbolo dell'alluvione nel paese delle 700 frane e per il quale il Comune sin da subito aveva affidato la progettazione ad una ditta di Faenza. «Entro la prossima settimana saranno completati tutti gli atti necessari per appaltare i lavori», annuncia il sindaco. Il ponte, costruito in mattoni e cemento negli anni '60 dalla 'Cooperativa Italia' e appoggiato sulle due sponde del fiume Marzeno, è stato abbattuto sia



Acqua Ambiente Fiumi

dalla piena del fiume, sia dagli alberi che questa si è portata dietro e che hanno sbattuto violentemente contro un pilone del ponte, finendo per distruggerlo. Ricostruirlo, grazie anche alle donazioni (1 milione di euro), significherebbe avere una seconda via di accesso a Modigliana visto che anche la Sp20 è stata danneggiata dagli eventi di maggio.

Acqua Ambiente Fiumi

Confcommercio

«La Toscana blocchi gli impianti eolici previsti ai confini con la Valmarecchia»

Quei progetti per maxi impianti eolici, se autorizzati, «sarebbero uno sfregio alla Valmarecchia. Spero in un ripensamento della Regione Toscana». Gianni Indino, presidente della Confcommercio di Rimini, ribadisce tutti i suoi timori in vista del 4 aprile, quando la Regione Toscana deciderà se andare avanti o rinunciare ai progetti degli impianti eolici industriali, previsti ai confini con la Valmarecchia. Nonostante la Regione Emilia Romagna, le Soprintendenze della Romagna e di Arezzo, diversi comuni tra cui Casteldelci e tante associazioni abbiano bocciato i progetti, la preoccupazione resta grande.

«La Valmarecchia è un territorio fragile dal punto di vista **idrogeologico** - prosegue Indino - ma ricco di opportunità di crescita anche per il turismo, come ci dicono gli ultimi dati Istat.

Il progetto Badia del vento prevede 7 enormi pale eoliche a Badia Tedalda al confine con Casteldelci. Ci sono altri 8 progetti in via di discussione. È proprio questo ciò di cui abbiamo bisogno? Noi pensiamo di no e per questo confidiamo in un ripensamento della Regione Toscana, che tenga conto dell'impatto di questi impianti sui territori confinanti, a partire dalla Valmarecchia».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

.. 18 MARTEDÌ - 13 FEBBRAIO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO

Santarcangelo

La Lega: «Il candidato sindaco ancora non c'è»

Così nel centrodestra Santarcangelo: dopo l'ultimatum di Samorani ai partiti in corso il Carroccio. Si 'affreda' il nome di Berardi



In sinistra, Marco Forti, consigliere e segretario della Lega, Domenico Samorani

Novelletta, Formazione del sindaco Zanchini

Pista ciclabile vietata per la caccia ai cinghiali

Carnevale, 15mila stregati da Cristina D'Avena

«La Toscana blocchi gli impianti eolici previsti ai confini con la Valmarecchia»

Quei progetti per maxi impianti eolici, se autorizzati, «sarebbero uno sfregio alla Valmarecchia. Spero in un ripensamento della Regione Toscana».

Gianni Indino, presidente della Confcommercio di Rimini, ribadisce tutti i suoi timori in vista del 4 aprile, quando la Regione Toscana deciderà se andare avanti o rinunciare ai progetti degli impianti eolici industriali, previsti ai confini con la Valmarecchia.

Nonostante la Regione Emilia Romagna, le Soprintendenze della Romagna e di Arezzo, diversi comuni tra cui Casteldelci e tante associazioni abbiano bocciato i progetti, la preoccupazione resta grande.

«La Valmarecchia è un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico - prosegue Indino - ma ricco di opportunità di crescita anche per il turismo, come ci dicono gli ultimi dati Istat.

Il progetto Badia del vento prevede 7 enormi pale eoliche a Badia Tedalda al confine con Casteldelci. Ci sono altri 8 progetti in via di discussione. È proprio questo ciò di cui abbiamo bisogno? Noi pensiamo di no e per questo confidiamo in un ripensamento della Regione Toscana, che tenga conto dell'impatto di questi impianti sui territori confinanti, a partire dalla Valmarecchia».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«No al parco eolico Sfregio al turismo»

Gianni Indino (Confcommercio): «I rischi sono evidenti il territorio va tutelato»

VALMARECCHIA «No agli impianti eolici sul confine toscano, uno sfregio al turismo». Gianni Indino, presidente Confcommercio della provincia di Rimini, alza la voce in merito all'impianto eolico industriale che la Regione Toscana intende erigere a Badia Tedalda presso Arezzo, ovvero a poche centinaia di metri da Casteldelci.

Un'ipotesi che Indino respinge con forza, per scongiurare la rovina del paesaggio dell'Alta Valmarecchia, immortalato da tanti pittori del Rinascimento ma anche per evitare rischi evidenti considerando la fragilità di un territorio esposto al dissesto idrogeologico.

L'auspicio è che prevalga il buon senso, alimentato dal dialogo tra due Regioni confinanti affinché l'interesse di quartiere non prevalga sul bene comune «con l'obiettivo di preservare un territorio unico e di accompagnarlo verso linee di sviluppo sostenibile».

Fiato sospeso per l'appuntamento fissato dalla Toscana il 4 aprile, giorno in cui deciderà se andare avanti, o rinunciare alle ciclopiche pale. «Siamo stati tra i primi - ricorda ancora Indino - a schierar ci al fianco degli amministratori preoccupati per un potenziale disastro», rammenta il presidente di Confcommercio, snocciolando i pareri negativi incassati dal progetto da parte di varie istituzioni e enti tra cui le Soprintendenze di Ravenna - Cesena Rimini e di Siena Grosseto - Arezzo.

I numeri dell'Istat certificano altresì la crescita del turismo nei Comuni non riveraschi del Riminese, con quasi 84mila arrivi e 200mila pernottamenti nel 2023 a fronte dei 13.500 arrivi e 45mila presenze registrate nel 2000. Non resta che confidare nella buona volontà della Toscana perché, viste le ghiotte royalties in ballo, oltre al progetto aretino, ne esistono altri 8 in via di discussione, lungo la cerniera rovente tra Marche, Emilia Romagna e Toscana.



ORTAZZO-ORTAZZINO

Scrigno della biodiversità, chiesta l'istituzione di una Riserva naturale

Contesa tra pubblico e privato, si cerca di trovare un'intesa sull'area che si estende per circa 500 ettari lungo la costa tra il torrente Bevano e Lido di Classe

ROMAGNA CECILIA MORETTI Quella dell'Ortazzo-Ortazzino è un'area di eccezionale **valore** naturalistico e paesaggistico, un patrimonio di biodiversità incastonato nel Ravennate. La proprietà è privata da mezzo secolo. Ma come è noto l'ente pubblico che tutela il Parco del Delta del Po punta ad acquistare la quasi totalità dell'area, due oasi naturali protette che si estendono per un totale di circa 500 ettari nel comune di Ravenna sulla costa adriatica tra la foce del **torrente Bevano** e Lido di Classe.

La cordata pubblica è convinta di poter far **valere** un diritto di prelazione e una decisione dovrebbe arrivare a stretto giro di posta. Queste dune, boscaglie, pinete, stagni, canneti e litorali sono considerate uniche per la loro ricchezza e la coesistenza di specie animali e vegetali.

L'area ha una grande importanza in termini di biodiversità. Si tratta infatti di una zona litoranea nord adriatica in cui ancora si conservano gli habitat caratteristici delle dune sabbiose e delle bassure retrodunali, in un contesto generale di pressoché totale urbanizzazione. Il deterioramento e la riduzione di questi habitat causano la perdita di una biodiversità divenuta ormai molto rara, non solo localmente, e la conseguente perdita di un patrimonio di grande **valore**, oltre che di benefici derivanti dai servizi ecosistemici.

L'area si sviluppa su una superficie di quasi 500 ettari - compresa una parte della pineta di Lido di Classe - e rappresenta una delle più belle e più selvagge aree del Delta del Po, suddivisa in tre zone denominate con la classificazione A, B e C, sottoposte a vari gradi di tutela: una zona A "di protezione integrale", una zona B "di protezione generale" e una zona C "di protezione ambientale". Il Delta intende acquisire le porzioni A e B cioè quelle con i vincoli di tutela più rigidi. «Le aree A e B - si legge in una nota della Regione - rientrano tra quelle che la legge quadro sulle aree protette consente di riscattare, mentre la restante area C non può per legge essere oggetto di prelazione e rimarrà al momento di



proprietà privata». Il Comune di Ravenna però ha votato all'unanimità la richiesta al Parco del Delta del Po e alla Regione per la riclassificazione dell'area "C" a minor tutela, in area "B" a maggior tutela.

Inoltre una folta rappresentanza di associazioni (Wwf Ravenna, Enpa, Fai delegazione di Ravenna, Federazione Nazionale Pro Natura, L'Arca, Legambiente Emilia-Romagna, Lipu, Oipa, Ubn-Unione Bolognese Naturalisti, insieme ad Italia Nostra che ha curato la presentazione dell'istanza), ha inviato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica la richiesta di istituzione di una Riserva naturale dello Stato.

Il desiderio è quello di tutelare il più possibile quest'area incontaminata, mantenendo invariata nel tempo la sua unicità.

"L'Alta Valmarecchia è territorio fragile", preoccupazione di Confcommercio per l' eolico industriale di Badia Tedalda

Il 4 aprile la regione Toscana deciderà se andare avanti oppure rinunciare ai progetti Il progetto "Badia del vento", che prevede l'installazione di sette enormi pale eoliche nel Comune di Badia Tedalda al confine con Casteldelci, ha suscitato un acceso dibattito e numerose preoccupazioni tra diversi enti e istituzioni. Nonostante i pareri negativi incassati dal progetto da parte di una pluralità di organizzazioni, compreso il Comune di Casteldelci, l'Unione dei Comuni della Valmarecchia, la Regione Emilia Romagna e le Soprintendenze di Ravenna-Cesena-Rimini e di Siena-Grosseto-Arezzo, Confcommercio esprime la sua preoccupazione, inoltre " ai pareri negativi a cui si aggiungono da molti mesi gli appelli a fermare i progetti da parte delle associazioni ambientaliste romagnole e toscane ". Dice Gianni Indino, presidente Confcommercio della provincia di Rimini. Si avvicina infatti l'appuntamento fissato dalla Regione Toscana per il 4 aprile, giorno in cui deciderà se andare avanti oppure rinunciare ai progetti. Un territorio ricco di opportunità, ma fragile " Parliamo di un territorio fragile dal punto di vista **idrogeologico** continua Indino - , come autorevoli esperti hanno confermato, ma anche un territorio ricco: di storia, di cultura, di

natura, di paesaggi, di buon cibo, buon bere e dunque di opportunità di crescita e sviluppo legate al turismo slow. Questa la visione che diamo per il futuro del Montefeltro, di cui l'Alta Valmarecchia è parte integrante, che rischia invece di essere stravolto da un vero e proprio attacco ai crinali. Una visione, questa, che già sta dimostrando la sua efficacia con i numeri, confermati dall'Istat che certifica la crescita del turismo nei Comuni non rivieraschi della provincia di Rimini". Numeri in costante crescita, con quasi 84.000 arrivi e 200.000 pernottamenti l'anno scorso, un record, a fronte dei 13.500 arrivi e 45.000 presenze registrate nel 2000. Percentuali di crescita per alcuni territori che spingono a guardare con grande interesse la chiave di sviluppo turistico-esperienziale, fieristico-congressuale e culturale della Riviera. "C'è bisogno di un dialogo" Le scelte sono fatte in autonomia dalle regioni, ma è anche vero che " quando progetti di questa portata, altamente impattanti sulle aree circostanti, sono posizionati a poche centinaia di metri dal confine con un'altra Regione e un'altra Provincia - ribadisce Indino - il dialogo non è solamente necessario, ma imprescindibile. Oltre a quello denominato Badia del Vento,



che in caso di parere positivo da parte della Toscana sorgerà a 200 metri da Casteldelci, ci sono altri 8 progetti di eolico industriale in via di discussione tra Marche, Emilia Romagna e Toscana. Pale che vanno dagli 180 ai 200 metri di altezza, veri e propri giganti, per la posa delle quali serviranno strade che consentano il passaggio dei mezzi pesanti, con relativa distruzione di ettari di boschi e pascoli. È proprio questo ciò di cui abbiamo bisogno? Noi pensiamo di no e confidiamo in un ripensamento della Regione Toscana, che tenga conto dei territori confinanti, delle loro peculiarità e delle loro volontà più volte espresse, affinché l'interesse di quartiere non prevalga sul bene comune, con l'obiettivo di preservare un territorio unico e di accompagnarlo verso linee di sviluppo sostenibile " conclude.